

30.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per individuare i responsabili degli attentati perpetrati a Sarzana (La Spezia) ai danni dell'avvocato Furter e del presidente della provincia, Pastina (4-02104) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1298	BENCO GRUBER AURELIA: Sull'esito del sopralluogo eseguito da una ispettrice scolastica ministeriale a Sesto al Reghena (Pordenone), mentre era in atto la protesta di genitori e di scolari contro la messa in atto della concentrazione della scuola media dell'intero comune nella frazione di Bagnarola (4-02154) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1302
ALICI: Per l'emanazione di nuove disposizioni che, fissando un congruo limite di tempo, consentano ai titolari di attività alberghiere di adeguare i propri esercizi alle richieste norme di sicurezza (4-02476) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1298	BENCO GRUBER AURELIA: Sull'erogazione, da parte della direzione generale dell'amministrazione civile, dei finanziamenti per il pareggio del bilancio 1979 all'amministrazione provinciale di Trieste che versa in una pesantissima crisi finanziaria (4-02157) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1303
ANDÒ: Per l'adozione di provvedimenti volti a sanare la condizione dei presidi incaricati (4-01859) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1299	BENCO GRUBER AURELIA: Sull'opportunità di ripristinare le relazioni ferroviarie dirette tra Trieste e Vienna, via Lubiana-Mariborg-Graz (4-02432) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1304
ANTONI: Sull'attentato compiuto a Sarzana (La Spezia) contro il presidente della provincia Ferdinando Pastina (4-02101) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1299	BETTINI: Sulla ventilata volontà delle Ferrovie dello Stato di procedere, come nel 1979, alla soppressione durante la stagione estiva di tutte le corse ferroviarie della linea Colico (Como)-Chiavenna (Sondrio) (4-02743) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1304
BANDIERA: Sui criteri in base ai quali sono state istituite in questi anni centinaia di scuole magistrali private, gestite prevalentemente da istituti religiosi, che praticano tariffe altissime per la frequenza (4-02886) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1300	CARADONNA: Per il ripristino della trasversale ferroviaria Civitavecchia	
BEMPORAD: Sulla progettata soppressione dei treni rapidi che collegano Genova e Roma (4-02389) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1302		

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

PAG.	PAG.
<p>(Roma)-Capranica-Orte (Viterbo) e per il collegamento della linea alle banchine del porto di Civitavecchia (4-02349) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1305</p> <p>CARLOTTO: Sulle reali intenzioni di utilizzo della ferrovia Ceva-Ormea (Cuneo) (4-02660) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1306</p> <p>COMINATO LUCIA: Sull'esclusione di Silvana Rossignoli dal concorso di scuola materna statale, bandito in data 22 novembre 1979, perché spastica (4-02454) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1306</p> <p>CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sulla circolazione fra i ragazzi di una scuola elementare di Otranto (Lecce) di un giornale ciclostilato che riportava un articolo in cui si inventava un dialogo fra un ragazzo e la maestra e un non ancora nato e la madre (4-02130) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1307</p> <p>COSTAMAGNA: Per l'aumento dell'assegno alimentare percepito dagli invalidi di guerra riconosciuti bisognosi di maggiore alimentazione a causa di infermità tubercolari o mentali (4-02630) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 1308</p> <p>DE CATALDO: Sulla veridicità del fatto che l'istanza di trasferimento presso la sede di Messina, avanzata nell'aprile 1979 dal dottor Aldo Gambitta, non è stata ancora accolta (4-02734) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 1308</p> <p>DE CINQUE: Sull'opportunità di proporre, in sede di formazione del piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato, la creazione di un compartimento, con sede in Pescara, avente giurisdizione sulla rete ferroviaria dell'Abruzzo e del Moli-</p>	<p>se (4-02326) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1309</p> <p>DE GREGORIO: Per l'adozione di criteri univoci nella registrazione, da parte delle delegazioni regionali della Corte dei conti, dei decreti dei provveditori agli studi relativi alla ricostruzione della carriera dei segretari che avevano precedentemente prestato servizio come applicati (4-02210) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1310</p> <p>FALCONIO: Sull'opportunità di costituire ad Avezzano (L'Aquila) la compagnia della guardia di finanza, in sostituzione dell'attuale brigata (4-02494) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 1310</p> <p>LA GANGA: Per la definitiva sistemazione del personale direttivo incaricato della scuola di istruzione secondaria di primo e di secondo grado (4-01201) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1311</p> <p>LIGATO: Sui danni arrecati all'erario dalla mancata notifica da parte dell'ufficio IVA di Roma di evasioni d'imposta o altre irregolarità in materia di IVA relativa al 1973 (4-00873) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 1311</p> <p>LO PORTO: Sulla situazione di disagio economico dei pensionati di guerra ai quali è stato detratto l'assegno di contingenza in presenza di altra pensione anche minima (4-02842) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 1312</p> <p>MONDINO: Sull'esclusione del personale docente e non docente precario, in servizio presso le istituzioni scolastiche all'estero, dall'accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali confederali (4-02584) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1313</p>

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

	PAG.		PAG.
MONTELEONE: Sulle iniziative che si intendono assumere, in vista della riforma dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, per la revisione del regolamento del trasporto dei colli sui bagagliai dei treni viaggiatori e per quella delle norme che ancora regolano l'arresto preventivo e il danno patrimoniale, in relazione all'arresto di un ferroviere nel compartimento di Reggio Calabria (4-01998) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1314	SANZA: Per la sollecita approvazione della proposta di legge concernente l'immissione nei ruoli, mediante concorso riservato, degli attuali presidi incaricati degli istituti e scuole di ordine secondario (4-01448) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1321
PAZZAGLIA: Sugli illeciti compiuti nella gestione delle Ferrovie meridionali sarde (4-00731) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1316	SILVESTRI: Per conoscere la versione ufficiale della polizia in merito ai fatti occorsi all'editore Giancarlo Parretti il quale, a seguito di un vivace scambio di battute con agenti di pubblica sicurezza in borghese, veniva portato al primo distretto squadra giudiziaria di Roma (4-01626) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1321
PIERINO: Sulle condizioni di assoluta precarietà in cui sono costretti a studiare gli allievi dell'istituto magistrale privato Giovanni XXIII di Amantea (Cosenza) (4-02399) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1317	SUSI: Per la ripresentazione, al Consiglio dei ministri, del disegno di legge 12 dicembre 1977, n. 1051, concernente l'immissione in ruolo di personale scolastico (4-01668) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1322
RAVAGLIA: Sulla ventilata soppressione del tratto ferroviario Lavezzola (Ravenna)-Lugo (Reggio Emilia)-Granarolo (Ravenna) (4-02164) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1318	TAGLIABUE: Sulla protesta di oltre 100 guardie di finanza del gruppo di Ponte Chiasso (Como) originata dalle misure applicative di un regolamento arcaico imposte dal nuovo comandante della guardia di finanza di Ponte Chiasso (4-02348) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1323
REINA: Sull'istanza delle popolazioni del comprensorio formato dalle città di Licata, Ravanusa, Campobello di Licata, Camastra e Palma di Montechiaro (Agrigento), perché sia messa in servizio la vettura ferroviaria per Roma e Milano con partenza da Licata via Gela (Caltanissetta)-Caltagirone-Catania (4-02370) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1319	TATARELLA: Per un intervento volto a far revocare la decisione della Motorizzazione civile per la soppressione della ferrovia garganica nel tratto da Cagnano Varano a Peschici Calanelle (Foggia) (4-02222) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1324
RODOTA: Per rendere possibile la pluralità dei libri di testo all'interno di ciascuna classe scolastica (4-02246) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1320	TRANTINO: Sul trattamento riservato ai conduttori di carrozze letto (4-01594) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1324

ZANONE: Sulla ventilata soppressione della linea ferroviaria Faenza (Ravenna)-Firenze (4-02231) (risponde FORMICA, *Ministro dei trasporti*). 1325

ZOPPI: Sulla gestione della scuola media Giustiniani di Rapallo (Genova) durante la presidenza del professor Giovanni Tosini negli anni 1978-1979 (4-00552) (risponde SARTI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1326

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione ai due attentati occorsi di recente a Sarzana nei riguardi della abitazione dell'avvocato Furter e della automobile del presidente della provincia di La Spezia, Pastina, quali azioni sono state intraprese per individuare i colpevoli. (4-02104)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 24 ed il 25 dicembre 1979, in Sarzana (La Spezia) veniva fatta esplodere una carica di esplosivo di media potenza, davanti ad una finestra a piano terra dell'abitazione dell'avvocato Rodolfo Furter, consigliere di quel comune e presidente del consorzio costituito di recente fra vari comuni per l'acquisizione di aree industriali nella Val di Magra. La deflagrazione provocava danni rilevanti al locale retrostante la finestra, nonché la rottura di vetri in abitazioni vicine.

Nello stesso comune di Sarzana nella tarda serata del 3 gennaio 1980 in un locale aperto adibito a garage sottostante l'abitazione del ragioniere Ferdinando Pastina - presidente dell'amministrazione provinciale di La Spezia - esplodeva un ordigno che distruggeva l'autovettura dello stesso ivi parcheggiata, arrecando anche danni agli edifici della zona.

Tali attentati non sono stati rivendicati.

Le indagini, subito avviate, e tuttora in corso da parte degli organi investigativi della Questura e dell'Arma dei carabinieri sono indirizzate sia verso la matrice

politica dell'attentato, sia verso altro motivo collegabile alla decisa resistenza opposta dai due amministratori locali all'incontrollato sviluppo industriale della vallata del fiume Magra.

*Il Ministro:* ROGNONI.

ALICI, FAENZI, DA PRATO E DULBECCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - considerato il grave disagio in cui versano i titolari delle attività alberghiere a causa della difficile applicazione delle misure minime di sicurezza indicate nella circolare n. 27030/4122/1 del 21 ottobre 1974 - se il Ministro intenda emanare nuove urgenti disposizioni che, fissando un congruo limite di tempo, consentano ai titolari delle attività alberghiere di adeguare i propri esercizi alle richieste norme di sicurezza e ai comandi provinciali dei vigili del fuoco di effettuare le necessarie visite di controllo per il rilascio del prescritto nulla osta, prima del quale i sindaci potranno rilasciare le licenze di esercizio a carattere provvisorio. (4-02476)

RISPOSTA. — Al fine di ovviare alla situazione, evidenziata anche dall'interrogante, di particolare difficoltà in cui versa la categoria dei titolari di attività alberghiere per l'applicazione delle prescritte misure antincendio, questo Ministero, d'intesa con quelli del Turismo e spettacolo, Beni culturali e Lavori pubblici, ha elaborato un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Camera dei deputati in data 20 marzo 1980.

La normativa proposta prevede, che i comandi provinciali dei vigili del fuoco, in deroga a quanto previsto all'articolo 4 della legge 27 luglio 1965, n. 966, anziché rilasciare il certificato di prevenzione incendi, rilasceranno, in via provvisoria, fino a quando non saranno recepite nell'ordinamento statuale le direttive CEE un apposito *nulla-osta* ai fini del successivo rilascio della licenza d'esercizio, subordi-

natamente all'osservanza di alcune prescrizioni tecniche previste nel disegno di legge stesso.

*Il Ministro:* ROGNONI.

ANDÒ, CASALINUOVO E SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere a fronte delle vibrante proteste provenienti dai presidi incaricati, i quali, mentre chiedevano provvedimenti legislativi volti a sanare la loro condizione di precari (seppure a livello di presidenza), hanno visto bandito un concorso che praticamente dispone di tutti i posti non coperti da presidi di ruolo.

Se si considera che il concorso non prevede posti riservati per i presidi incaricati, appare fondato il timore che ci si voglia disfare *sic et simpliciter* di docenti i quali, senza apprezzabili vantaggi economici e di carriera, si sono in questi anni sobbarcati a gravi sacrifici.

(4-01859)

RISPOSTA. — La questione sollevata ha già formato oggetto di due appositi disegni di legge (e precisamente il n. 67 ed il n. 323, d'iniziativa, rispettivamente, del senatore Mazzoli e del senatore Vignola), dei quali, com'è noto, si sta attualmente occupando, in sede deliberante, la settima Commissione del Senato.

In tale sede potranno essere, pertanto, adeguatamente valutate le esigenze delle categorie interessate, con la collaborazione ovviamente del rappresentante di questo Ministero il quale, nel partecipare ai lavori sinora svolti dalla predetta Commissione, ha anche illustrato alcuni emendamenti, proposti dal Governo al fine di conferire carattere di maggiore organicità ai due disegni di legge in discussione.

Tali emendamenti, così come precisato dal titolare dell'amministrazione scolastica nella seduta del 19 marzo 1980, prevedono, tra l'altro, criteri diretti, da un lato, a garantire la copertura dei posti disponibili mediante le normali fonti di reclutamento e, dell'altro, a dare soluzio-

ne al problema degli attuali presidi incaricati, attraverso procedure che non rinuncino del tutto al concorso con prova scritta, sebbene questa sia configurata con caratteristiche tali da renderla omogenea allo *status* dei candidati.

I suindicati emendamenti restano, naturalmente, aperti all'apporto delle forze politiche rappresentate nella Commissione, fermo restando che una definitiva posizione sull'intera questione potrà essere assunta, ormai, solo ad opera del nuovo Governo.

*Il Ministro:* VALITUTTI.

ANTONI, NATTA E D'ALEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave atto terroristico compiuto questa notte a Sarzana contro il presidente della amministrazione provinciale di La Spezia Ferdinando Pastina, facendo esplodere una bomba che ha distrutto la sua autovettura ed il garage nel quale era posta in prossimità dell'abitazione;

quali iniziative e misure sono state assunte per rintracciare ed assicurare alla giustizia i terroristi. (4-02101)

RISPOSTA. — Nel comune di Sarzana (La Spezia), nella tarda serata del 3 gennaio 1980, in un locale aperto adibito a garage, sottostante l'abitazione del ragioniere Ferdinando Pastina — presidente dell'amministrazione provinciale di La Spezia — esplose un ordigno che distruggeva l'autovettura dello stesso ivi parcheggiata, arrecando anche danno agli edifici della zona.

L'attentato non è stato rivendicato.

Le indagini subito avviate e tuttora in corso da parte degli organi investigativi della questura e dell'arma dei carabinieri sono indirizzate sia verso la matrice politica dell'attentato sia verso altro movente collegabile alla decisa resistenza opposta dal ragioniere Pastina all'incontrollato sviluppo industriale nella vallata del fiume Magra.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**BANDIERA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la normativa in vigore non consente la istituzione, in tutto il territorio della Repubblica, di scuole magistrali statali, abilitate a preparare le maestre e i maestri per la scuola materna e di conseguenza tutte le richieste avanzate dai vari provveditorati e dagli enti locali sono state respinte, limitando, così, solo a quindici il numero di queste scuole, quante erano prima del blocco legislativo del 1955 — in base a quale norma e con quale criterio: *a)* sono state istituite in questi ultimi anni centinaia di scuole magistrali private, gestite prevalentemente da istituti religiosi, che praticano tariffe altissime per la frequenza; *b)* vengono indetti esami di Stato, a numero chiuso, dato che le commissioni nominate dai Provveditori sono previste per un numero fisso di candidati; *c)* non è consentita la frequenza in queste scuole, e quindi la partecipazione agli esami di Stato, agli alunni di sesso maschile, essendo dette scuole quasi tutte funzionanti presso istituti di suore cattoliche.

Per conoscere inoltre:

1) se il Ministero della pubblica istruzione è a conoscenza dei programmi scolastici che vengono seguiti e se organi dello stesso Ministero li hanno approvati;

2) se si è potuta verificare la rispondenza di questi programmi agli obiettivi della preparazione dei maestri di scuola materna, secondo le moderne concezioni didattiche di educazione del bambino;

3) se gli insegnanti vengono selezionati rispettando i titoli necessari per questo tipo di insegnamento e se vengono retribuiti in modo adeguato;

4) se il Ministero della pubblica istruzione ha avuto modo di intervenire di fronte a casi di sfruttamento del lavoro di insegnanti o se vi siano state denunce, da parte dei provveditori, per eclatanti episodi di speculazione, ai danni delle famiglie e degli insegnanti.

L'interrogante chiede infine di sapere se di fronte a questa situazione il Mini-

stro della pubblica istruzione non intenda accogliere le proposte dai Provveditori e dagli enti locali, che sollecitano la istituzione di scuole magistrali statali.

(4-02886)

**RISPOSTA.** — Si precisa, anzitutto, che le scuole magistrali non statali — presso le quali è possibile conseguire il titolo legale di abilitazione a norma dell'articolo 39 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 — ammontano attualmente a 174 ed il loro numero è rimasto sostanzialmente invariato da decenni.

Ai sensi dell'articolo 137 del regio decreto 29 aprile 1928, n. 1297, le scuole in questione ottengono il riconoscimento attraverso una convenzione stipulata, per il tramite del competente provveditore agli studi, tra l'ente gestore e questo Ministero, che dispone, a tal fine, un'apposita ispezione, a conclusione della quale vengono determinati i limiti, la durata e le modalità della convenzione medesima.

Tra le clausole, da tempo inserite nella convenzione, assumono particolare rilievo quella che consente al Ministero la revoca prima della scadenza, per ragioni didattico-disciplinari, e quella che fa obbligo alle scuole magistrali non statali di conformarsi — per quanto concerne l'ordinamento degli studi, la costituzione delle cattedre ed i programmi di insegnamento — al paradigma delle corrispondenti scuole statali.

Ovviamente, dato il principio costituzionale del pluralismo scolastico, la stipula della convenzione può essere rifiutata solo per motivi attinenti alle finalità statutarie dell'ente gestore, o per carenze o inefficienze didattiche, rilevate in sede ispettiva.

Non sarebbe, comunque, possibile introdurre nella convenzione clausole limitative delle rette pagate dalle alunne, tenuto conto che non tutte le suindicate scuole convenzionate ricevono un contributo ministeriale, e quelle che ne fruiscono lo hanno in misura talmente modesta (circa lire un milione e 500 mila annue) da non poter fronteggiare, con esso, le aumentate spese di gestione.

Quanto al numero di candidate ammesse agli esami di abilitazione, esso è limitato a non più di cento per ogni commissione, ai sensi della circolare ministeriale del 25 febbraio 1974, n. 52, emessa in applicazione dell'articolo 144 del citato decreto n. 1297; tale limitazione è determinata da ragioni di funzionalità delle commissioni medesime, poiché un numero eccessivo di candidati ne comprometterebbe praticamente i lavori che, com'è noto, devono necessariamente concludersi nei termini di durata della sessione.

D'altra parte, le candidate privatiste, eccedenti il limite stabilito presso una determinata scuola, sono ripartite dal provveditore agli studi fra le restanti scuole magistrali della provincia o, se necessario della regione, d'intesa, in tal caso, con gli uffici scolastici provinciali interessati.

Quanto, poi, al divieto di frequenza delle scuole in questione agli alunni di sesso maschile, la rimozione di tale inconveniente, in presenza della normativa vigente, può essere considerata soltanto sotto il profilo della legittimità costituzionale; sotto tale aspetto, risulta che la questione è già stata posta dal TAR delle Marche, che l'ha sollevata davanti alla Corte costituzionale con ordinanza del 9 gennaio 1978.

In merito poi ai quesiti posti nei vari punti dell'interrogazione, si forniscono i seguenti chiarimenti:

1) le scuole magistrali hanno programmi di esame di abilitazione all'insegnamento approvati con regio decreto 11 agosto 1933, n. 1286, sotto l'allegato C, più che programmi di insegnamento stabiliti classe per classe, mentre gli orari di insegnamento e di tirocinio sono stabiliti nell'allegato B dello stesso decreto.

Continuano, pertanto, ad applicarsi le disposizioni contenute nell'articolo 3 del regio decreto 14 ottobre 1923, n. 2345 e nell'articolo 52 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, che deferiscono al collegio dei docenti la determinazione dei programmi da trattare nelle singole classi, per le singole materie, in modo tale che

al termine del corso gli alunni siano pronti a sostenere l'esame prescritto;

2) il Ministero è pienamente consapevole che, dato il tempo intercorso dalla loro elaborazione, i programmi in parola sono alquanto inadeguati rispetto agli obiettivi di preparazione delle maestre, secondo le moderne concezioni didattiche di educazione del bambino.

Il problema di una revisione, da tempo posto dagli ispettori ministeriali e dagli stessi gestori, è stato, peraltro, rinviato in attesa di una soluzione più organica da ricercare nel quadro generale della riforma della scuola secondaria di secondo grado;

3) a termini dell'articolo 143 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, i docenti devono essere in possesso del prescritto titolo di abilitazione all'insegnamento e, in caso di indisponibilità di abilitati, del titolo di studio che dà accesso al relativo esame di abilitazione. I titoli previsti per l'insegnamento sono stabiliti nell'ordinanza ministeriale 2 marzo 1972, e successive modifiche e integrazioni.

L'azione di vigilanza, sul rispetto della normativa concernente il possesso dei titoli prescritti, è affidata ai provveditori agli studi, ai quali annualmente le direzioni delle scuole devono inviare l'elenco dei docenti nominati;

4) sulla retribuzione degli insegnanti questa Amministrazione non ha istituzionalmente poteri di intervento, spettando al Ministero del lavoro e, per esso, all'ispettorato del lavoro, ogni determinazione in merito all'eventuale violazione delle leggi che regolano la materia. Non risultano comunque pervenute denunce di sfruttamento del lavoro di insegnanti né i provveditori agli studi e gli ispettori ministeriali hanno mai sollevato una simile problematica.

Quanto, infine, alla richiesta contenuta nell'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che il Ministero è sostanzialmente favorevole all'istituzione di nuove scuole magistrali statali.

Per un primo conseguimento di tale obiettivo, ed in attesa che vengano adeguatamente modificate le disposizioni contenute nella legge 3 aprile 1958, n. 470 — che ha fissato in numero di otto le scuole magistrali statali — questa Amministrazione si ripromette, per il prossimo anno scolastico, di concedere in via amministrativa, la piena autonomia alle sezioni staccate delle citate scuole statali, a condizione naturalmente che ne venga fatta specifica richiesta.

*Il Ministro: VALITUTTI.*

BEMPORAD. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la ragione della progettata soppressione dei treni rapidi n. 801 in partenza da Genova alle ore 6.01 e n. 800 in partenza da Roma alle ore 18.25, i cosiddetti « Genova sprint ».

Si tratta di treni che consentono un collegamento rapido tra Genova e Roma con la utilizzazione di parte della mattinata e del pomeriggio, con un servizio che può essere considerato in parte sostitutivo del collegamento aereo, più costoso e non sempre utilizzabile, anche per il limitato numero dei posti.

L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul grave danno che deriverebbe dalla progettata soppressione ai collegamenti di Genova con la capitale e sollecita una soluzione che tenga conto delle esigenze della città che è il primo porto d'Italia. (4-02389)

RISPOSTA. — Gli studi per l'impostazione del nuovo orario 1980-1981 sono stati caratterizzati dalla messa a punto di un piano di razionalizzazione dei servizi ferroviari offerti all'utenza, per meglio adeguarli sia ad una utilizzazione selettiva delle risorse di mezzi e di personale, onde garantire i servizi prioritari, tra i quali il traffico merci, sia alla necessità di attuare fasce d'orario libero da vincoli di circolazione, al fine di consentire l'esecuzione degli indispensabili lavori di manutenzione e di miglioramento sulle varie linee della rete ferroviaria.

In questo quadro, deve essere collocata la decisione riguardante la soppressione del rapido 801 *Genova sprint*.

Infatti, qualora la circolazione del suddetto rapido fosse mantenuta, condizionerebbe, col nuovo orario che decorrerà dal 1° giugno 1980, la realizzazione dell'intervallo, libero da treni, previsto tra Livorno e Roma, per consentire l'esecuzione di lavori di manutenzione.

Per svincolare il rapido 801 da tale soggezione, sarebbe stato necessario anticiparne la partenza da Genova, che ha luogo attualmente alle 6,01, di circa un'ora; ma, in questo caso, la sua partenza da Genova avrebbe coinciso con quella prevista per il treno espresso 213 *Palatino*, che appunto parte da Genova per Roma alle ore 5,03.

Conseguentemente, anche il corrispondente treno rapido 800 Roma-Genova, che viene effettuato con lo stesso materiale del treno rapido 801 di cui si è decisa la soppressione, viene soppresso.

Gli utenti per Genova non ne subiranno apprezzabile nocimento, in quanto potranno usufruire del treno rapido 212 *Palatino*, che parte da Roma a breve distanza di tempo ed arriva a Genova alle 23,43.

Per l'espletamento di tale nuovo servizio, con il prossimo orario 1° giugno 1980, il *Palatino* avrà in composizione tra Roma e Torino, sia nel senso sud-nord che nel senso nord-sud, due vetture di prima classe (per complessivi 120 posti a sedere) e fermerà, in entrambi i sensi, a Genova-Principe e Genova-Brignole per la salita e la discesa dei viaggiatori.

Allo scopo, infine, di salvaguardare gli interessi degli utenti sul tratto La Spezia-Roma — utenti che, non potendo beneficiare della fermata del *Palatino*, non avrebbero valide soluzioni alternative, come ha, invece, l'utenza di Genova — si è provveduto ad anticipare di circa un'ora i treni 827 e 826 tra La Spezia e Roma.

*Il Ministro: FORMICA.*

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'esito del sopralluogo eseguito



da una ispettrice scolastica ministeriale inviata il 20-21 settembre 1979 a Sesto al Reghena, mentre era in atto la protesta di genitori e di scolari durata per oltre un mese con sospensione delle lezioni contro la messa in atto della concentrazione della scuola media dell'intero comune nella frazione di Bagnarola, sebbene la delibera comunale del 31 ottobre 1967 affermasse che il problema scolastico dell'intero comune di Sesto al Reghena andava risolto con la disponibilità di due efficienti edifici scolastici a livello medio, dei quali uno - il nuovo - nella frazione di Bagnarola e l'altro in Sesto stessa.

Tutto ciò in rispetto della popolazione scolastica delle diverse frazioni del comune, ancorché gli indici di natalità tendano alla diminuzione con relativo riflesso nella frequenza scolastica; della distanza di oltre cinque chilometri tra Sesto e Bagnarola con scarso servizio di scuolabus; nonché del prevalente carattere veneto della popolazione di Sesto nei confronti di quello friulano di Bagnarola, per i quali la distinzione suona come individuazione di criteri di democrazia e di difesa delle rispettive entità culturali.

La concentrazione completa a Bagnarola della scuola media del comune di Sesto è preventivata nel tempo di tre anni; con l'anno in corso ha avuto luogo il trasferimento della I classe.

Il disagio profondo che ne consegue alla popolazione del capoluogo di Sesto al Reghena è accentuato dal fatto che nell'edificio scolastico di Bagnarola, tra l'altro ancora mancante di palestra, non sono state rispettate le norme di una sagacia e rispondente edilizia ai fini di una moderna gestione scolastica, per cui alle deficienze strutturali corrispondono sprechi di spazio.

Non si ritiene che il problema dell'edilizia scolastica possa essere dissociato dalla volontà pubblica senza che ne sia offesa la democrazia e il diritto-dovere di impiegare il pubblico danaro in rispetto della reale efficienza delle strutture?

(4-02154)

RISPOSTA. — La delibera comunale del 31 ottobre 1967, relativa alla costruzione di due scuole medie a Bagnarola (Pordeone) e a Sesto al Reghena-Capoluogo, è stata ampiamente superata nel 1972 a seguito del progetto di costruire un unico edificio scolastico nella frazione di Bagnarola.

Dopo la costruzione del primo lotto della predetta scuola media il comune, con delibera della giunta del 30 agosto 1979, disponeva che a partire dall'anno scolastico 1979-1980 anche i corsi di Sesto al Reghena funzionassero nel nuovo edificio assicurando anche il servizio di trasporto tra il capoluogo e Bagnarola.

Dopo un iniziale periodo di tensione, a causa delle proteste e della reazione degli abitanti di Sesto, che avevano deciso di ritirare i propri figli dalla scuola, la situazione anche per l'intervento di un ispettore ministeriale, si è normalizzata. Infatti gli alunni di Sesto e Merignana, usufruendo del trasporto gratuito organizzato dal comune, frequentano regolarmente le lezioni nel nuovo edificio.

Pertanto, riguardo alla proposta avanzata di costruire un'altra scuola nel capoluogo si fa presente che dalla relazione ispettiva è emersa la necessità, per motivi economici, ma soprattutto per motivi didattici, pedagogici e socio-ambientali, dell'accentramento degli alunni la cui consistenza numerica è, peraltro, piuttosto esigua in un'unica sede.

*Il Ministro:* VALITUTTI.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se dalla Direzione generale dell'amministrazione civile - Divisione finanze, è stato provveduto all'erogazione, trasferimento a pareggio bilancio 1979 (articolo 12 della legge n. 843 del 1978) alla amministrazione provinciale di Trieste che versa in una pesantissima crisi finanziaria, senza possibilità di fronteggiare i propri compiti di istituto e di provvedere al pagamento degli assegni al personale per i mesi di novembre-dicembre e della 13<sup>a</sup> mensilità,

di garantire a norma di legge i versamenti dei contributi CPDEL e assistenziali INADEL, le quote di ammortamento dei mutui oltre al pagamento per forniture e lavori fermo all'aprile 1979. (4-02157)

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 8 marzo 1980, il Ministero dell'interno ha disposto, a favore dell'amministrazione provinciale di Trieste, l'erogazione della somma di lire 4.464 milioni quale contributo a pareggio del bilancio 1979, ai sensi dell'articolo 12 della legge 843/1978.

*Il Ministro:* ROGNONI.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in considerazione dei buoni rapporti di vicinato tra Italia e Jugoslavia, non si ritenga opportuno il ripristino, a 55 anni dalla fine della guerra, delle relazioni ferroviarie dirette tra Trieste e Vienna via Lubiana-Maribor-Graz, ricordando che anteriormente al 1940 circolavano su tale direttrice almeno due coppie giornaliere di treni internazionali oltre alle due coppie giornaliere via Gorizia e Piedicolle-Jesenice. (4-02432)

RISPOSTA. — Il servizio indicato nella interrogazione fu ripristinato nel 1950-55, dopo di che venne soppresso per scarsa utilizzazione.

Successivamente, dal 1962 fino al 1965, fu fatto un ulteriore esperimento, ma i risultati furono ugualmente negativi.

Ciò nonostante, in occasione della Conferenza europea degli orari, tenutasi nel 1979 a Parigi, facendosi interprete del desiderio espresso al riguardo da alcuni enti turistici — l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato presentò alle amministrazioni ferroviarie jugoslava ed austriaca richiesta ufficiale per ristabilire la relazione Trieste-Vienna via Lubiana-Maribor-Graz.

La richiesta fu respinta da parte dell'amministrazione jugoslava — la più interessata, dato che la maggior parte del

percorso si svolge sulle proprie linee — per le seguenti motivazioni:

non era prevedibile un'adeguata corrente di traffico che ne potesse giustificare l'esercizio;

il provvedimento, avrebbe comportato per l'amministrazione jugoslava l'istituzione di nuovi treni e sostanziali modifiche all'orario dei treni internazionali 220/221 *Simplon express*, che collegano Belgrado a Zagabria con Parigi e viceversa.

D'altra parte c'è, infine da considerare che attualmente esiste attraverso il transito di Tarvisio, un collegamento diretto tra Trieste e Vienna assicurato dai treni 1692/232 e 233/2629, che si ritiene possa soddisfare alle esigenze dell'utenza.

*Il Ministro:* FORMICA.

BETTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde a verità la volontà delle ferrovie dello Stato di procedere nuovamente, come nel 1979, alla soppressione — durante la prossima stagione estiva — di tutte le corse ferroviarie della linea Colico-Chiavenna;

in caso affermativo, quali siano i motivi di tale decisione, che non possono essere quelli già adottati (recupero su grandi linee di materiale viaggiante e di personale), tali da evidenziare in modo veramente inaccettabile una politica delle ferrovie dello Stato di penalizzazione di aree periferiche.

Tenuto conto della indispensabilità della ferrovia in una zona caratterizzata da grandi carenze di infrastrutture e trasporto pubblico, di fabbisogni particolari — legati anche al turismo — nel periodo estivo; del ruolo della ferrovia nel quadro della mobilità e delle esigenze socio-economiche evidenziato anche dal piano della comunità montana Valchiavenna (ferrovia anche come supporto agli insediamenti produttivi, sistemazioni del tracciato anche in relazione alle situazioni idrogeologiche, come ad esempio la necessità di rifare il ponte sul torrente Schiesone);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

ricordato che il provvedimento in questione aggraverebbe problemi di comunicazioni già pervenuti ad una situazione estremamente critica attraverso un decennale immobilismo dei responsabili; e che è unanime il sostegno della popolazione alle vibrante proteste degli enti locali e delle forze sindacali e di categoria, l'interrogante chiede di sapere non solo se si intende garantire il pieno funzionamento della linea ferroviaria per tutto l'anno, ma anche se si intende procedere all'ammodernamento della linea (scalo merci, sistemazione dell'attraversamento su ponte dello Schisone, ecc.). (4-02743)

RISPOSTA. — Negli studi per l'impostazione del nuovo orario con decorrenza 1° giugno 1980 è stato previsto il mantenimento di tutte le attuali comunicazioni ferroviarie esistenti sulla linea Colico (Como)-Chiavenna (Sondrio), disponendo anche l'effettuazione durante il periodo estivo del treno periodico 3898.

Si conferma, inoltre, che gli organi compartimentali competenti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato non hanno posto allo studio per il prossimo periodo estivo alcun programma per provvedimenti limitativi di carattere eccezionale.

Per quanto riguarda, poi, il richiesto potenziamento dello scalo merci di Chiavenna, non sembra che ciò risponda a preminenti esigenze, dal momento che il volume del traffico merci a carro è inferiore alla potenzialità dello scalo.

Circa, infine, la sostituzione del ponte provvisorio sul torrente Schisone, si precisa che il relativo intervento è stato inserito nel piano integrativo in corso di esame da parte degli organi parlamentari.

*Il Ministro:* FORMICA.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, nel contesto del finanziamento del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato e del rilancio dell'economia dell'alto Lazio, intenda promuovere il ripristino della trasversale ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte ed il

collegamento della linea ferroviaria alle banchine del porto di Civitavecchia.

La riattivazione della trasversale ferroviaria — che si auspica venga successivamente condotta sino a Falconara — ha importanza determinante sia per lo sviluppo dell'area notoriamente depressa che attraverserà, sia per l'economia della Sardegna. Le popolazioni interessate attendono da oltre venti anni la realizzazione dell'opera. A più riprese i ministri competenti hanno assicurato sollecito interessamento, ma sinora le parole non sono state seguite dai provvedimenti per l'attuazione. (4-02349)

RISPOSTA. — Per il ripristino e l'adeguamento della linea ferroviaria Civitavecchia (Roma)-Capranica-Orte (Viterbo) e per la realizzazione di un nuovo allacciamento ferroviario a servizio del porto di Civitavecchia nel progetto di programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria da attuare nel periodo 1980-85, che è stato già presentato al Parlamento, sono previsti i seguenti provvedimenti:

lavori necessari per la riattivazione del servizio ferroviario sul tratto Civitavecchia-Capranica ed elettrificazione dell'intera linea Civitavecchia-Capranica-Orte, compresa installazione dell'impianto del controllo centralizzato del traffico (CTC): 35.000 milioni;

sistemazione impianti della stazione di Orte compresa installazione di apparato centrale elettrico ad itinerari (ACEI): 3 mila milioni;

sistemazione impianti di Civitavecchia compresa installazione di apparato centrale elettrico ad itinerari (ACEI) e realizzazione del collegamento diretto delle nuove banchine portuali con la linea Tirrenica-nord e con la stazione di Porta-Tarquini: 15 mila milioni.

Nello stesso progetto sono anche inseriti i seguenti interventi per il potenziamento della linea Orte-Terni-Falconara (Ancona):

ripristino del doppio binario fra Orte e Terni compreso tratto in nuova sede

Nera-Narni e raddoppio del tratto Spoleto-Foligno: 100 mila milioni;

raddoppio del tratto Iesi-Falconara ed avvio lavori di raddoppio sul tratto Fabriano-Iesi: 80 mila milioni;

installazione del controllo centralizzato del traffico (CTC) su opportuni tratti: 13.600 milioni;

realizzazione di un posto di movimento tra Fabriano e Albacina, compreso telecomando: 3 mila milioni;

completamento della sistemazione degli impianti di Falconara: 2.500 milioni.

*Il Ministro:* FORMICA.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che le risposte a precedenti interrogazioni presentate dallo stesso interrogante relative alla ferrovia Ceva-Ormea sono sempre state alquanto evasive ed incerte, e considerato che il Compartimento ferroviario di Torino ha in progetto, per il prossimo periodo estivo, la soppressione delle corse dei treni con l'organizzazione di servizi sostitutivi su strada —;

quali sono le reali intenzioni di utilizzo della ferrovia Ceva-Ormea e quali sono i veri motivi che hanno determinato la decisione di sostituire, anche se limitatamente al periodo estivo, i treni con gli autobus.

L'interrogante desidera, infine, evidenziare che le notizie spesso contraddittorie riferite alla linea ferroviaria di cui trattasi, mettono in allarme le popolazioni locali preoccupate per la precaria situazione dei trasporti nell'Alta Val Tanaro.  
(4-02660)

RISPOSTA. — In merito ai paventati provvedimenti limitativi interessanti la linea ferroviaria Ceva-Ormea (Cuneo), in base ai quali, per il prossimo periodo estivo, dovrebbe aver luogo la soppressione delle corse dei treni con conseguente organizzazione di servizi sostitutivi su strada, si può assicurare che, in occasione degli studi per l'impostazione del nuovo orario

estivo delle ferrovie dello Stato che andrà in vigore il 1° giugno 1980, non è stato previsto alcun provvedimento limitativo di comunicazioni ferroviarie sulla predetta tratta Ceva-Ormea.

*Il Ministro:* FORMICA.

COMINATO LUCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della comunicazione del Provveditore agli Studi di Rovigo alla signorina Silvana Rossignoli, residente a Badia Polesine (Rovigo), con la quale le dava notizia della sua esclusione dal concorso di scuola materna statale bandito in data 22 novembre 1979.

L'esclusione è motivata dal fatto che la suddetta, pur essendo diplomata, in base all'articolo 102 del regio decreto n. 653 del 4 maggio 1925, non può partecipare al concorso in quanto affetta da disturbi spastici.

L'interrogante chiede pertanto di sapere:

1) se il Ministro ritenga tale fatto lesivo dello spirito e dei contenuti della Costituzione repubblicana che sanciscono la parità dei diritti per i cittadini, e in contrasto con quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di assunzione degli invalidi civili (legge n. 482 del 2 aprile 1958);

2) se non intenda intervenire urgentemente presso chi di dovere, per fare ritirare il provvedimento di esclusione dal concorso della signorina Silvana Rossignoli e di quanti si fossero trovati nelle medesime condizioni.  
(4-02454)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, in ordine all'interrogazione parlamentare, è risultato che l'esclusione della signorina Silvana Rossignoli dal concorso per insegnanti di scuola materna statale, è da porre in relazione unicamente agli effetti limitativi del titolo di studio, dalla stessa posseduto ed esibito, per l'occasione, al provveditore agli studi di Rovigo.

Tale titolo, infatti, costituito da un certificato di maturità magistrale rilasciato dall'istituto Cristina Roccati di Rovigo, è da ritenere valido — secondo la precisazione contenuta nel medesimo certificato — soltanto agli effetti scolastici, ai sensi del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, cap. VII articolo 102 (l'articolo in questione prevede, tra l'altro, la dispensa parziale o totale delle singole prove di esame, nei confronti dei candidati invalidi e mutilati).

Di conseguenza, il provveditore agli studi, nel procedere all'accertamento dei requisiti, prescritti dalla normativa vigente per l'ammissione al concorso, ha ritenuto di dover adottare il lamentato provvedimento di esclusione, tenuto conto che la specificazione degli ambiti di validità e di utilizzazione dei certificati e dei diplomi, contenuta nel succitato articolo 102, esclude il possesso del requisito relativo all'idoneità fisica, indispensabile per un'attività, quale quella connessa con l'insegnamento nelle scuole materne.

Si deve, peraltro, far presente che la signorina Rossignoli, avendo impugnato con tempestivo ricorso gerarchico il provvedimento di esclusione, ha potuto ugualmente partecipare al concorso con riserva ed ha sostenuto, quindi, la prova scritta il giorno 7 febbraio 1980.

Questo Ministero, nell'esaminare, dal proprio canto, il ricorso, non ha ravvisato tuttavia elementi validi a sciogliere positivamente la predetta riserva, in quanto il certificato di studio presentato dall'interessata, ai fini dell'ammissione al concorso ordinario, deve ritenersi valido e regolare, in presenza della vigente normativa, ai soli effetti da esso risultanti, e non già per la partecipazione a prove selettive, quali quelle concorsuali preordinate all'esercizio di una particolare attività didattica.

Infatti, i motivi di impugnativa adottati dalla ricorrente non afferiscono al decreto di esclusione dal concorso, bensì al certificato di maturità magistrale ed alle attestazioni in esso contenute.

La ricorrente avrebbe, semmai, dovuto far valere la presunta illegittimità di tale certificato in altra sede, ricorrendo, all'epoca del suo rilascio, avverso la compilazione del titolo in parola.

Per le suesposte ragioni, il gravame di cui trattasi è stato respinto con nota del 15 marzo 1980, n. 2820.

*Il Ministro:* VALITUTTI.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto nella scuola elementare di Otranto, dove recentemente ha circolato tra i ragazzi un giornale ciclostilato che, fra l'altro riportava un articolo in cui si inventava un dialogo fra un ragazzo e la maestra e fra un non ancora nato e la madre.

Il ragazzo entra in classe e annuncia festante alla maestra la prossima nascita di un fratellino. Dopo qualche giorno il ragazzo entra in classe con gli occhi lucidi di lacrime: al che la maestra meravigliata gli domanda: cosa hai, perché piangi? Ed il ragazzo: signora maestra, il fratellino non nascerà più, perché la mamma lavora e il papà non ha abbastanza soldi per mantenere una famiglia più numerosa.

A questo punto l'autore dell'articolo fa parlare il non ancora nato che, rivolgendosi alla madre grida: non ti darò fastidio, non ti farò spendere soldi e la invoca: «mamma fammi nascere, voglio vedere la luce, mamma voglio la vita, la vita, la vita!».

Gli interroganti intendono sapere se tutto ciò non sia una violenza esercitata sulla coscienza dei fanciulli in età di formazione, sufficiente per far nascere sentimenti di odio verso i genitori, in modo particolare verso la madre.

Il fatto ha destato numerose proteste e da molti è stato ritenuto anche didatticamente diseducativo perché unilaterale ed offensivo della accresciuta coscienza delle masse femminili e dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono se tutto ciò non costituisca un reato contro la legge dello Stato e contro i diritti dei cittadini, contemplati nella legge n. 194, riguardante la sospensione volontaria della gravidanza, e se il Ministro non ritenga di dovere intervenire per accertare quanto è stato denunciato anche attraverso la stampa e quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili. (4-02130)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi acquisiti per il tramite del provveditore agli studi di Lecce, non si ritiene che nella circostanza siano riscontrabili gli estremi della violenza sulle coscienze dei fanciulli, o gli estremi di reato da parte dell'insegnante.

A prescindere, infatti, dalle proteste e dai consensi che l'episodio può aver determinato, non si può ignorare che da più parti si registra, ormai, una generale richiesta per la trattazione, anche a livello di scuola primaria, di problemi relativi all'educazione sessuale; sotto tale aspetto, non sembra che l'insegnante possa essere censurato per non aver evitato che sull'esperienza vissuta dall'alunno, protagonista della vicenda ipotizzata nell'articolo, fosse aperta una discussione finalizzata, peraltro, non certo all'inosservanza della vigente normativa in materia di aborto, ma, eventualmente, solo ad un esame critico della stessa.

D'altra parte, il fatto che tale normativa preveda, in determinati casi, l'interruzione volontaria della gravidanza non pregiudica il diritto dei cittadini, e quindi degli alunni, di discuterne e di esprimere, al riguardo, il proprio punto di vista.

Conclusivamente, pur riconoscendo che l'argomento avrebbe potuto essere trattato in modo diverso e, forse, con maggior tatto e discrezione, si ritiene in sostanza che, anche nella scuola elementare, debbano trovare collocazione e possibilità di confronto molteplici posizioni culturali, quale giusta premessa per una formazione critica della personalità umana.

*Il Ministro:* SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è vero che agli invalidi di guerra affetti da infermità tubercolari o mentali riconosciuti abbisognevole di maggiore alimentazione e che si trovino in condizioni economiche disagiate (cioè con un reddito non assoggettabile all'IRPEF) è concesso un assegno alimentare di lire 40 mila mensili;

se non ritenga opportuno, dato il prezzo attuale degli alimenti, un congruo necessario aumento. (4-02630)

RISPOSTA. — Nessun assegno con le caratteristiche indicate dall'interrogante è previsto dalla vigente legislazione in materia di pensioni di guerra, come risulta ordinata con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si ritiene pertanto che il beneficio di cui trattasi corrisponda in effetti ad un sussidio erogato, sotto forma di assegno alimentare, dall'Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG), ente che, come è noto, è stato soppresso e posto in liquidazione con la legge 21 ottobre 1978, n. 641.

È utile aggiungere che le funzioni di protezione, rappresentanza e tutela, già esercitata dall'ONIG nei confronti dei mutilati ed invalidi di guerra, delle vittime civili di guerra, degli orfani di guerra ed equiparati, sono state attribuite, con la succitata legge n. 641 all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, all'Associazione nazionale vittime civili di guerra e all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, a seconda delle rispettive competenze.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ri-

sponde a verità che l'istanza di trasferimento presso la sede di Messina, avanzata nell'aprile 1979 dal dottor Aldo Gambitta, direttore di 2<sup>a</sup> classe in servizio presso l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Riva del Garda, non è stata ancora accolta.

Considerati i gravi motivi addotti dal Gambitta a sostegno della suddetta istanza — ai quali si è recentemente aggiunto quello del trasferimento a Messina della moglie, dipendente da un'altra amministrazione, e quindi la separazione dei coniugi — gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto al trasferimento. (4-02734)

RISPOSTA. — I motivi per cui non è ancora stato possibile dar corso all'istanza con la quale il signor Gambitta integrava le ragioni che lo avevano indotto a richiedere già in precedenza il trasferimento a Messina, trovano il loro fondamento nella ben nota grave carenza di personale direttivo esistente presso tutti gli uffici delle imposte dirette del nord.

Ed invero l'Amministrazione finanziaria onde evitare di depauperare ulteriormente quegli uffici con il rischio della paralisi delle attività istituzionali, non ha per il momento altra alternativa che limitare i movimenti di personale verso sedi dell'Italia centro-meridionale, prendendo in considerazione esclusivamente quelle richieste scaturite da comprovati gravissimi motivi di salute o da necessità di ricongiungimento al coniuge la cui occupazione non comporta possibilità di trasferimento.

Nel caso specifico non sembra ricorrano gli estremi delle due sopra menzionate condizioni, sia perché i motivi di salute addotti dall'interessato non appaiono di tale gravità da giustificare l'accoglimento della richiesta tenuto anche conto delle caratteristiche climatiche di Riva del Garda (Trento) attuale sede, nota come una delle località più miti d'Italia, sia perché il trasferimento a Messina della moglie, dipendente dall'Amministrazione

postale, è avvenuto a domanda dell'interessata, la quale ben conosceva le difficoltà, determinate dalle obiettive ragioni suesposte, alle quali sarebbe andato incontro il coniuge per ottenere un analogo provvedimento dalla propria amministrazione.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

DE CINQUE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — attesa la curiosa situazione in cui si trovano l'Abruzzo ed il Molise relativamente alla loro rete ferroviaria, con il territorio regionale sottoposto alla giurisdizione di ben quattro compartimenti delle ferrovie dello Stato (Roma, Ancona, Napoli, Bari) con conseguente confusione di competenze e difficoltà di ogni genere originate da questa innaturale frammentazione di interventi, con grave perdita di tempo e dispendio di denaro — non ritenga opportuno proporre, in sede di formazione del piano di ristrutturazione delle ferrovie dello Stato, la creazione di un compartimento, con sede in Pescara, avente giurisdizione sulla rete ferroviaria delle due regioni, Abruzzo e Molise, come è stato già fatto da altre amministrazioni dello Stato (Poste e telecomunicazioni, Sovrintendenza scolastica, eccetera). (4-02326)

RISPOSTA. — Le linee della regione Abruzzo esercitate dall'Azienda delle ferrovie dello Stato sono in atto comprese nelle giurisdizioni del compartimento di Ancona (tratti in territorio abruzzese della linea adriatica e della linea Sulmona-Terni, linee Giulianova-Teramo e Pescara-Sulmona) e del compartimento di Roma (tratti in territorio abruzzese delle linee Roma-Sulmona, Avezzano-Roccasecca e Sulmona-Carpinone), mentre quelle della regione Molise ricadono pressoché interamente nel compartimento di Napoli, risultando inserite nei compartimenti di Ancona, Roma e Bari soltanto brevi tratti delle linee Sulmona-Carpinone e della linea adriatica.

Tale ripartizione trova giustificazione in motivi di funzionalità organizzativa dell'esercizio ferroviario, che rendono opportuna la fissazione dei limiti compartimentali in corrispondenza di stazioni di diramazione o di una certa importanza, nelle quali hanno, in genere, origine o fine corsa, larga parte dei treni e sono ubicati gli uffici ed impianti (depositi personale viaggiante, depositi e rimesse locomotive, dormitori, reparti d'esercizio, eccetera).

L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha comunque avviato uno studio al fine di esaminare se e quali modifiche possano essere introdotte nelle attuali circoscrizioni ferroviarie per far coincidere, per quanto possibile, i limiti dei rispettivi compartimenti ferroviari con i confini regionali.

Nel contesto di tale studio verranno debitamente tenute presenti le considerazioni svolte nell'interrogazione in argomento.

*Il Ministro:* FORMICA.

DE GREGORIO E AMICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la delegazione regionale della Corte dei conti di Roma si è rifiutata di registrare i decreti dei Provveditori agli studi relativi alla ricostruzione della carriera di molti segretari che avevano precedentemente prestato servizio come applicati, prima non di ruolo e poi di ruolo; asserisce difatti non potersi valutare il servizio non di ruolo prestato, una volta al momento dell'immissione dei ruoli degli applicati, ed una seconda volta in quello dei segretari;

le delegazioni regionali della Corte dei conti di tutte le altre regioni d'Italia hanno però registrato i decreti compilati in base agli stessi criteri, fondandosi su argomentazioni evidentemente diverse —

come intende intervenire perché sia adottato sollecitamente su tutto il territorio nazionale un indirizzo giusto e univoco, evitando intollerabili sperequazioni all'interno della categoria. (4-02210)

RISPOSTA. — Premesso che il generico riferimento contenuto nell'interrogazione non consente di individuare la fonte normativa, applicata per il riconoscimento del servizio di cui trattasi, si osserva che il motivo addotto, a giustificazione del diniego di registrazione, si appaleserebbe infondato se il relativo provvedimento amministrativo avesse disposto, a rettifica di precedenti valutazioni, l'applicazione della norma più favorevole agli interessati tra quelle, che in tempi successivi hanno disciplinato la materia (legge n. 775 del 1970, decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 e legge n. 463 del 1978).

In ordine alla questione segnalata, si informa, comunque, che la direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado di questo Ministero ha già avviato contatti con la delegazione regionale della Corte dei conti sopraindicata, la quale sta provvedendo alla registrazione sia dei decreti di ricostruzione di carriera, emessi in applicazione della legge 30 ottobre 1970, n. 775, sia di quelli emessi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420.

Si fa presente, inoltre, che la mancata registrazione di alcuni dei suddetti decreti sarà oggetto di esame da parte dell'ufficio di coordinamento della stessa delegazione regionale; sulla base delle risultanze di tale esame, ed ove lo si dovesse ritenere necessario, non si mancherà di impartire precise istruzioni agli uffici scolastici dipendenti.

*Il Ministro:* VALITUTTI.

FALCONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in considerazione dell'ingente mole di lavoro svolto dal reparto che ha competenza su tutti i comuni della Marsica, di costituire ad Avezzano la Compagnia della Guardia di finanza in sostituzione dell'attuale brigata. (4-02494)

RISPOSTA. — In atto non sussistono condizioni obiettive tali da giustificare la



elevazione a rango di compagnia dell'attuale comando della brigata volante della guardia di finanza di Avezzano (L'Aquila), il cui organico è stato per altro recentemente potenziato mediante l'assegnazione di tre sottufficiali e due militari di truppa.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

LA GANGA E ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come il ministro intenda affrontare l'urgente problema del personale direttivo della scuola di istruzione secondaria di primo grado e di secondo grado, dove svolgono le funzioni, talora da molti anni, numerosi presidi incaricati senza che si sia finora predisposto alcun provvedimento per riconoscere loro un trattamento economico diverso da quello di titolare di cattedra e per disciplinarne l'accesso in ruolo. (4-01201)

RISPOSTA. — La questione sollevata ha già formato oggetto di due appositi disegni di legge (e precisamente il n. 67 ed il n. 323, d'iniziativa, rispettivamente, del senatore Mazzoli e del senatore Vignola), dei quali, com'è noto, si sta attualmente occupando, in sede deliberante, la VII Commissione del Senato.

In tale sede potranno essere, pertanto, adeguatamente valutate le esigenze rappresentate dall'interrogante, con la collaborazione ovviamente del rappresentante di questo Ministero il quale, nel partecipare ai lavori sinora svolti dalla predetta Commissione, ha anche illustrato alcuni emendamenti, proposti dal Governo al fine di conferire carattere di maggiore organicità ai due disegni di legge in discussione.

Tali emendamenti, così come precisato dal titolare dell'amministrazione scolastica nella seduta del 19 marzo 1980, prevedendo, tra l'altro, criteri diretti, da un lato, a garantire la copertura dei posti disponibili mediante le normali forme di reclutamento e, dall'altro, a dare soluzione al problema degli attuali presidi incaricati, attraverso procedure che non rinuncino del tutto al concorso con

prova scritta, sebbene questa sia configurata con caratteristiche tali da renderla omogenea allo *status* dei candidati.

I suindicati emendamenti restano, naturalmente, aperti all'apporto delle forze politiche rappresentate nella Commissione, fermo restando che una definitiva posizione sull'intera questione potrà essere assunta, ormai, solo ad opera del nuovo Governo.

*Il Ministro:* VALITUTTI.

LIGATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quanti processi verbali in carico presso l'ufficio IVA di Roma, riguardanti evasioni d'imposta o altre irregolarità in materia di IVA relative all'anno 1973, sono caduti in prescrizione, essendo decorsi i termini per la notifica della rettifica o per l'avviso di irrogazione delle sanzioni; quali criteri sono stati messi in atto per procedere all'accertamento delle constatazioni risultanti dai processi verbali e, in particolare, se si è tenuto conto della gravità del danno all'Erario o dell'ordine cronologico e del numero dei processi verbali;

a quanto ammonta il danno arrecato all'Erario a causa della mancata notifica, nei termini, degli accertamenti di cui sopra;

quali criteri sono stati seguiti e quali disposizioni sono state impartite all'ufficio IVA di Roma per la utilizzazione delle segnalazioni pervenute al suddetto ufficio dalla Polizia tributaria o da altri uffici finanziari, riguardanti omesse fatture o altre violazioni relative all'anno 1973, considerato che tali documenti dovevano essere utilizzati per procedere a rettifiche o ad accertamenti nei confronti degli evasori;

quale stima si può fare del danno arrecato all'Erario per la mancata utilizzazione delle segnalazioni suddette.

(4-00873)

RISPOSTA. — Su un totale di 4.742 processi verbali relativi all'anno 1973 in carico presso l'ufficio IVA di Roma, quelli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

caduti in prescrizione ammontano a 14. In particolare, per 12 di essi ciò è dipeso dalla non avvenuta notificazione della rettifica a causa della irreperibilità del debitore mentre per gli altri due non si è provveduto alla rettifica per mero disguido d'ufficio.

Il relativo danno, per altro né liquido né certo, può quantificarsi, con riferimento alle rettifiche non notificate tempestivamente, in lire 9 milioni 321 mila per imposta e 63 milioni 787 mila per pene pecuniarie e, quanto ai due processi verbali che non hanno dato luogo a rettifica, in lire 53 mila per imposta e 382 mila per pena pecuniaria.

Si assicura comunque che l'ufficio si sta adoperando per pervenire ugualmente alla definizione delle vertenze.

Si soggiunge che, tenuto conto dell'elevato numero dei processi verbali l'ufficio, pur seguendo l'ordine cronologico degli stessi, ha dato priorità agli accertamenti relativi a società poste in liquidazione, a imprese per le quali vi era stata pronuncia di fallimento, agli accertamenti induttivi, e, comunque, a quelli ove il danno all'erario appariva più sensibile.

In merito alle segnalazioni inviate all'ufficio dagli organi accertatori, si precisa che esse ammontano, per l'anno 1973, a 8.277, di cui 4.805 non hanno provocato processi verbali poiché è stato accertato che le ditte interessate avevano tenuto un comportamento conforme alla legge ovvero erano incorse in violazioni di modestissima entità.

Quanto alle altre, 1.113 hanno dato luogo a regolare processo verbale e 194 sono state inserite nei singoli fascicoli quali elementi di controllo per gli adempimenti successivi.

Le rimanenti 2.165, infine, non rientrano nella competenza dell'ufficio IVA di Roma in quanto relative ad acquisti senza fattura presso fornitori aventi domicilio fiscale fuori della circoscrizione dell'ufficio stesso. Ed invero, in tali casi, a norma del quarto comma dell'articolo 41, nel testo previgente alle modificazioni apportate dal decreto del Presidente della

Repubblica 29 gennaio 1979, n. 24, competente ad irrogare la sanzione e a chiamare responsabile solidale nel pagamento l'acquirente era l'ufficio nella cui circoscrizione aveva il domicilio fiscale il venditore, autore della violazione.

Per una completa valutazione quindi del danno che può essere stato arrecato all'erario, occorrerà attendere l'esito degli accertamenti dei competenti uffici IVA nella cui circoscrizione hanno il domicilio fiscale i cedenti o i prestatori di servizi.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

**LO PORTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda porre riparo alla grave condizione a cui sono costretti quei pensionati di guerra ai quali è stato detratto l'assegno di contingenza in presenza di altra pensione anche minima.

Se non ritenga almeno di bloccare la trattenuta di circa 30 mila lire al mese, effettuata con metodo retroattivo, fino ad esaurimento del debito, o diluirla con una più sopportabile rateizzazione, o riservarsi il ristoro in occasione di futuri aumenti. (4-02842)

**RISPOSTA.** — L'indennità integrativa speciale (scala mobile) venne introdotta, per la prima volta, nel settore delle pensioni di guerra, con l'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

L'indicata disposizione ne prevedeva l'attribuzione, su richiesta di parte, a condizione che gli interessati non fruissero di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere.

In relazione a ciò, in sede di prima applicazione della norma, al fine di rendere più spedite le procedure, venne inviato, d'ufficio, a tutti i titolari di pensione di guerra, un apposito modulo, allo scopo di porli in grado di dichiarare di essere in possesso dei requisiti voluti dalla legge per conseguire l'indennità integrativa speciale e cioè di non fruire di al-

tri trattamenti soggetti ad adeguamento automatico.

Il divieto di cumulo di cui sopra è cenno è stato, poi, ribadito dall'articolo 11 della legge 21 novembre 1977, n. 875, che pur non avendo, sotto questo aspetto, apportato alcuna sostanziale innovazione ha, con diversa formulazione, chiarito, in termini più espliciti, i criteri della incumulabilità.

Alla luce di dette disposizioni, le direzioni provinciali del Tesoro, nella cui competenza rientra la concessione del beneficio di cui trattasi, avendo recentemente rilevato, sulla base delle risultanze emerse nell'approntamento dell'anagrafe pensionistica, casi di doppia concessione, hanno provveduto ad elevare i relativi addebiti facendo luogo ai conseguenti recuperi.

Successivamente l'articolo 138 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, attribuendo alle disposizioni contenute nella indicata legge n. 875 carattere interpretativo della precedente normativa, ha disposto l'abbuono delle somme eventualmente percepite in forza del divieto di cumulo sopra indicato, limitando l'efficacia dell'abbuono stesso alla data di entrata in vigore della citata legge n. 875 e, cioè, sino al 23 dicembre 1977.

Tuttavia, poiché è risultato che, in molti casi, a causa delle complessità normative che disciplinano i diversi settori della pensionistica si sono verificate, da parte degli interessati, situazioni di incertezza sulla compatibilità dell'indennità integrativa speciale con i congegni di adeguamento automatico applicati sulle pensioni fruitive ad altro titolo, è stata predisposta una apposita norma, inserita nella legge finanziaria riguardante l'esercizio 1980, che prevede l'abbuono delle somme indebitamente percepite anche oltre la surriferita data del 23 dicembre 1977, a condizione che gli interessati abbiano dichiarato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, di non aver diritto all'indennità medesima.

Nel precisare quanto sopra si ritiene opportuno aggiungere che non può ipo-

tizzarsi una soppressione per i pensionati di guerra del divieto di cumulo della indennità integrativa speciale con altri trattamenti soggetti ad adeguamento automatico, in quanto una siffatta iniziativa verrebbe a determinare analoghe rivendicazioni da parte di tutte le altre categorie di pensionati per le quali trova applicazione il principio della percezione di un unico sistema di rivalutazione automatica.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

MONDINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come mai dall'ultimo accordo con le organizzazioni sindacali confederali della scuola è stato escluso il personale docente e non docente precario in servizio presso le istituzioni scolastiche all'estero;

se il Ministro non ritenga profondamente discriminatorio un accordo che esclude dai suoi benefici una parte di cittadini italiani, le cui uniche colpe sono quelle di essere emigrati in terra straniera per cercare una occupazione;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che numerosi consolati in Europa sono già stati occupati da docenti precari, con grande disagio per i connazionali e con danno del prestigio delle nostre istituzioni all'estero;

quali iniziative intenda adottare il Ministro al fine di risolvere anche il precariato all'estero, concedendo i giusti diritti ai docenti ed evitando, infine, che azioni di lotta degli interessati provochino ulteriori disagi agli emigrati ed al paese.  
(4-02584)

RISPOSTA. — Non sembra del tutto esatto quanto rappresentato dall'interrogante relativamente alla esclusione del personale precario delle scuole italiane all'estero dall'accordo con le organizzazioni sindacali; si è dovuto condurre una trattativa a parte in quanto la questione rientra anche nella competenza del Ministero degli affari esteri.

Com'è noto, nell'ultima decade del mese di febbraio 1980, con i rappresentanti del Ministero degli esteri e del Tesoro sono state discusse, con i sindacati della scuola e la Federazione unitaria, le linee generali di una ipotesi articolata di soluzioni in ordine alla immissione in ruolo del personale precario delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, alla revisione della disciplina di reclutamento di detto personale e dei criteri di determinazione dei relativi contingenti, nonché alla definizione di misure idonee ad evitare la formazione di un nuovo precariato.

Sempre d'intesa con il Ministero degli esteri è stato stabilito di predisporre, secondo le linee concordate, un apposito disegno di legge, sottolineando la necessità di una doverosa riserva in relazione alle decisioni spettanti sull'intero provvedimento alle competenti sedi istituzionali.

La trattativa con le organizzazioni sindacali continuerà ancora per quanto riguarda i restanti problemi contrattuali del personale.

In merito, poi, alla qualificazione delle iniziative culturali e formative all'estero, si è convenuto con le organizzazioni sindacali sulla opportunità di assumere l'iniziativa di un piano di aggiornamento di tutto il personale, da svolgere nell'arco del prossimo triennio.

*Il Ministro:* VALITUTTI.

MONTELEONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - in relazione all'arresto preventivo operato nei confronti di un assistente del PV del Compartimento di Reggio Calabria in applicazione di un regolamento assurdo e ormai obsoleto - quali iniziative intende assumere, in vista della riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e di una nuova organizzazione del lavoro, per:

1) la revisione del regolamento del trasporto dei colli sui bagagliai dei treni viaggiatori;

2) la revisione delle norme che ancora regolano l'arresto preventivo e il danno patrimoniale.

Per sapere altresì se non ritiene di adottare con urgenza le misure necessarie per il potenziamento del servizio di vigilanza della POLFER, specialmente sui treni notturni. (4-01998)

RISPOSTA. — A seguito dell'episodio indicato nell'interrogazione cui si risponde, il problema relativo alla revisione del regolamento del trasporto dei colli sui bagagliai dei treni viaggiatori delle Ferrovie dello Stato, è stato esaminato, nelle sue linee generali, in occasione di riunioni tenute, il giorno 12 dicembre 1979, presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato con le varie organizzazioni sindacali dei ferrovieri.

Dette organizzazioni sindacali hanno evidenziato come, in talune circostanze, a causa degli esigui margini di tempo e di particolari condizioni di carico dei veicoli, risulti oggettivamente impossibile, o quantomeno estremamente difficoltoso, effettuare alcuni riscontri previsti dalla normativa vigente in materia di consegne, in via di fatto, fra il personale di scorta dei treni per cose caricate nei bagagliai e negli eventuali carri di sussidio.

Per tale motivo non sono rare le contestazioni per anomalie riscontrate a destino (scondizionatura dei colli, ammanchi di merce, eccetera) con conseguenti provvedimenti disciplinari a carico del personale viaggiante.

Si è pertanto cercato, d'intesa con le organizzazioni sindacali, di concretare delle modifiche alla vigente normativa che contemperassero la tutela del personale con il pieno assolvimento, da parte dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, dell'obbligo della custodia delle merci avute in consegna per il trasporto.

È stata, quindi, prevista la possibilità di derogare alle prescrizioni dell'articolo 115, secondo capoverso delle Norme di esecuzione dei trasporti (NET), al verificarsi delle predette circostanze, per cui, in occasione dello scambio di conse-

gne fra il personale di scorta incaricato, l'agente montante, fermo restando l'obbligo del riscontro numerico dei colli, può omettere l'esame della condizionatura esterna delle cose ricevute in consegna e, quindi, il rilascio della relativa quietanza liberatoria.

In tale evenienza il succitato agente è tenuto però a procedere al più presto possibile, in corso di viaggio, al predetto esame, facendone apposita annotazione sul foglio di consegna.

Naturalmente la deroga è ammissibile solo quando l'impossibilità di osservare tutti gli adempimenti previsti sia riconosciuta dall'agente smontante, previa sottoscrizione della conseguente riserva.

Per quanto riguarda la revisione delle norme in materia ferroviaria che ancora regolano l'arresto preventivo ed il danno patrimoniale, di cui pure si fa cenno nell'interrogazione in argomento, bisogna fare la seguente distinzione.

Circa l'arresto preventivo si fa presente che in attuazione di quanto previsto al comma *a*) dell'articolo 1 della legge delega n. 835 del 1978, è stato predisposto uno schema di decreto del Presidente della Repubblica inteso ad evitare appunto l'arresto in flagranza di reati commessi dagli addetti all'esercizio ferroviario o tramviario nello svolgimento delle mansioni inerenti alla circolazione.

Per tale schema di decreto presidenziale, si è attualmente in attesa del previsto parere della Commissione interparlamentare.

Tale decreto, peraltro, non troverebbe applicazione nel caso indicato nell'interrogazione cui si risponde, poiché l'agente ferroviario è incorso nell'arresto non perché coinvolto in reato commesso nello svolgimento di mansioni specificatamente e direttamente connesse con la circolazione ferroviaria, bensì in quanto sospettato di un delitto contro il patrimonio, non rientrante ovviamente tra quelli previsti nel predetto schema di decreto.

Per quanto concerne, invece, la responsabilità di natura patrimoniale del per-

sonale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato sempre derivante da atti commessi nell'esercizio di funzioni connesse con la circolazione dei treni, effettivamente si è venuta a creare una carenza legislativa in materia, in seguito alla dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 25 della legge n. 429 del 1907.

Per sanare la situazione fu predisposto, nella passata legislatura, il disegno di legge n. 2126, con la finalità di determinare le forme ed i limiti della responsabilità attribuibile ai dipendenti che abbiano cagionato un danno erariale.

Con l'avvento della nuova legislatura, detto disegno di legge è stato già ripresentato all'esame del Parlamento (atto Senato n. 780).

In ordine infine alla richiesta di adottare le misure necessarie per il potenziamento del servizio di vigilanza della Polfer, specialmente nei treni notturni, si informa che l'Azienda delle ferrovie dello Stato, di fronte al preoccupante dilagare di fatti criminosi (furti, rapine, atti di teppismo, eccetera), che colpiscono sia i viaggiatori sia lo stesso personale delle Ferrovie dello Stato, ha più volte interessato, anche al più alto livello, i competenti organi della polizia ferroviaria del Ministero dell'interno, cui spetta istituzionalmente il compito della prevenzione e repressione dei reati in ambito ferroviario.

In epoca recente, nel corso di una riunione congiunta Azienda delle ferrovie dello Stato-Ministero dell'interno, è stato sollecitato il ripristino della presenza Polfer su tutti i treni internazionali ed interni più importanti (TEE ed espressi), specie durante le ore notturne, e, comunque, su quelli più presi di mira dalla criminalità.

Inoltre, è stata ribadita la necessità dell'aumento degli organici della polizia ferroviaria, attualmente inadeguati rispetto ai numerosi e gravosi compiti che essa deve espletare (vigilanza stazioni; scali merci e magazzini; scorta valori; scorta treni viaggiatori e merci; vigilanza linee ed impianti, eccetera).

Ciò al precipuo scopo di tutelare il patrimonio ferroviario, nonché la tranquillità e la sicurezza degli utenti.

*Il Ministro:* FORMICA.

PAZZAGLIA, BAGHINO E FRANCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se è esatto che presso le Ferrovie Meridionali Sarde, la cui ferrovia è stata smantellata e sostituita con un servizio su gomma, e la cui sede è in Iglesias (Cagliari), operano livelli retributivi nettamente superiori a quelli corrispondenti dello Stato;

se è esatto che le promozioni del personale (fra l'altro esuberantissimo nei riguardi delle esigenze del servizio) vengono effettuate, non in base ai meriti e alle competenze, ma secondo criteri clientelari, al punto che si raggiungono, in certi casi, i vertici della carriera in un anno, quando nelle Ferrovie dello Stato ne occorrono venti o trenta;

se è esatto che i posti migliori sono riservati agli attivisti sindacali e politici e così le assunzioni, per cui in un recente concorso indetto per 4 posti di bigliettaio, poi portati a 15, i posti sono stati assegnati così come hanno voluto i sindacati, distribuendoli ai parenti e agli amici, fra la « rabbia » sacrosanta degli 800 giovani partecipanti al Concorso, fra i quali qualcuno serio e competente doveva pur esserci;

se è esatto che fra gli assunti a ruolo con i criteri su riferiti vi sono giovani che, non avendo adempiuto gli obblighi di leva, si trovano ora militari e percepiscono, non lavorando, l'intero stipendio;

per sapere cosa si intenda fare per porre rimedio alla costante dilapidazione del denaro pubblico che, sfrontatamente, viene messa in atto presso le Ferrovie Meridionali Sarde; in particolare quali provvedimenti si intendano prendere per accertare se nel comportamento degli amministratori di detta Azienda pubblica ricorrono gli estremi di reati contro il patrimonio pubblico. (4-00731)

RISPOSTA. — Le retribuzioni in atto presso la gestione governativa per le Ferrovie meridionali sarde sono quelle che derivano dalla applicazione degli accordi nazionali relativi alla categoria degli autotramvieri, nonché degli accordi integrativi aziendali regolarmente approvati dagli organi competenti.

Tali retribuzioni, pur essendo senza dubbio superiori a quelle corrispondenti del personale dipendente dallo Stato, risultano tuttavia mediamente equivalenti a quelle in atto presso la generalità delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in concessione.

In merito, poi, a talune presunte irregolarità, nessuna irregolarità è stata in effetti riscontrata, nè è stata ravvisata nei fatti di cui è cenno nell'interrogazione alcuna ipotesi di reato.

In particolare, sino al 1° febbraio 1978, le promozioni del personale sono avvenute in conformità di quanto previsto dall'apposito regolamento aziendale sugli avanzamenti, approvato da questo Ministero, che garantiva procedure obiettive ed uniformi per le singole categorie di agenti.

Dal 1° febbraio 1978, e cioè dall'epoca dell'entrata in vigore della legge del 1° febbraio 1978, n. 30, legge con la quale sono state introdotte innovazioni sulla materia delle qualifiche del personale autotramviario con l'introduzione di nuovi criteri in ordine alle promozioni dei detti agenti, nelle more della emanazione di un nuovo regolamento per gli avanzamenti conforme alle prescrizioni contenute nella citata legge n. 30 sono stati sospesi tutti i provvedimenti di avanzamento per i quali il suddetto vecchio regolamento prevedeva i criteri della anzianità senza demerito e della anzianità congiunta al merito, provvedendo, nei casi in cui si rendeva necessaria la copertura dei posti relativi ai settori dell'esercizio e rimasti vacanti per pensionamento dei rispettivi titolari, all'esplicitamento di concorsi interni.

In occasione della effettuazione di tali concorsi, circa la presunta riserva di posti agli attivisti sindacali, si fa anzi ri-

levare che, in occasione di un recente concorso bandito dalla gestione in parola per la copertura di posti di capo movimento e traffico, il segretario aziendale della CISL, candidato al concorso medesimo, non è stato ammesso a sostenere la prova orale. Inoltre, i segretari aziendali della CGIL, CISL e UIL rivestono allo stato rispettivamente le qualifiche di capo operaio, conducente di linea e capo treno.

Per quanto riguarda le assunzioni, si precisa che le stesse sono avvenute esclusivamente per concorso pubblico con espletamento di prove scritte, orali e pratiche e che tutte le suddette prove sono state effettuate nel rispetto delle garanzie procedurali previste dalla normativa di legge e contrattuale vigente in materia. Per quanto concerne, in particolare, il concorso per bigliettai citato nell'interrogazione, si fa presente che lo stesso è stato oggetto di indagine da parte della polizia giudiziaria, appositamente incaricata dalla procura della Repubblica di Cagliari alla quale erano pervenute segnalazioni di presunte irregolarità.

La predetta polizia giudiziaria, previo esame degli atti del concorso, non ha rilevato alcuna irregolarità e tanto meno alcun illecito.

Quanto, poi, all'affermazione che tra gli assunti vi sarebbero dei giovani che, non avendo ancora adempiuto gli obblighi di leva, si trovano ora in servizio militare, percependo l'intero stipendio, si precisa che tra gli agenti di ruolo delle Ferrovie meridionali sarde ve ne sono alcuni che stanno effettivamente adempiendo agli obblighi militari, ma gli stessi sono considerati in aspettativa senza la corresponsione di alcun emolumento, come previsto dalle norme di legge e contrattuali in materia.

In ordine, infine, a quanto affermato circa la esuberanza del personale nei riguardi delle esigenze del servizio, si precisa che l'organico del personale della gestione governativa delle Ferrovie meridionali sarde, con provvedimento del 17 marzo 1980, è stato elevato da 455 a 527 unità, con un incremento, quindi, di 72

agenti. E ciò in relazione al completamento del piano di ristrutturazione di cui alla legge 16 luglio 1974, n. 309 che prevedeva l'accentramento nelle Ferrovie meridionali sarde di tutti i servizi automobilistici della zona, precedentemente svolti da altre aziende.

Conseguentemente a tale ristrutturazione della gestione ed al suindicato aumento dei servizi, che hanno determinato un aumento di percorrenza annua da 5 milioni 500 mila autobus/chilometri del 1977, allorché fu determinato il precedente organico, agli attuali 7 milioni autobus/chilometri, con un incremento del 30 per cento, il personale, con il citato provvedimento del 17 marzo 1980, è stato aumentato soltanto del 16 per cento e l'incremento riguarda esclusivamente i settori del movimento e dell'officina (autisti, bigliettai ed operai).

*Il Ministro dei trasporti:* FORMICA.

PIERINO, AMBROGIO E MARTORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è informato del malcontento esistente tra i cittadini di Amantea e degli altri comuni compresi nel 17° distretto scolastico della provincia di Cosenza (Belmonte, Longobardi, Fiumefreddo, Lago, Aiello, Serra Aiello e Cleto) per le condizioni di assoluta precarietà in cui sono costretti a studiare 140 allievi dell'istituto magistrale privato legalmente riconosciuto Giovanni XXIII di Amantea: locali angusti e insalubri, servizi igienici carenti (un solo bagno per 140 allievi), mancanza di biblioteche, gabinetti scientifici e palestre; soppressione delle lezioni di educazione fisica, di musica e persino di religione;

se è a conoscenza che nell'ottobre 1978, considerata l'intenzione del gestore di dimettersi (come poi è accaduto) e chiudere la scuola, su suggerimento dell'allora sottosegretario alla pubblica istruzione veniva tempestivamente avviata la procedura prevista per l'istituzione di un istituto magistrale statale: nella primavera del 1979, in prossimità delle elezioni,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

il Ministero della pubblica istruzione concedeva, invece, una nuova autorizzazione a tal Potestio Giovanni che ha portato ad un ulteriore aggravamento della situazione;

quali provvedimenti intende assumere il Governo, anche alla luce dei numerosi e pesanti rilievi avanzati dai funzionari ispettivi nelle settimane scorse, per dare adeguata e sollecita risposta alle esigenze poste e alla richiesta formulata dal comune di Amantea, dai comuni vicini, dai rappresentanti degli organi distrettuali nonché dai genitori e dagli allievi dell'istituto magistrale di Amantea. (4-02399)

**RISPOSTA.** — L'Istituto magistrale legalmente riconosciuto Giovanni XXIII è stato recentemente sottoposto ad ispezione e gli inconvenienti emersi sono stati contestati per il tramite del provveditore agli studi al gestore signor Giuseppe Potestio.

Nel caso che le controdeduzioni del gestore non dovessero risultare convincenti si provvederà all'adozione dei relativi provvedimenti sanzionatori.

Circa le condizioni igienico-sanitarie dei locali è stata fatta richiesta al competente ufficio sanitario di un'apposita relazione al riguardo.

Per quanto concerne l'autorizzazione del passaggio di gestione dell'istituto in questione dal signor Saverio Porzio al signor Giuseppe Potestio, essa non ha alcuna logica connessione con la mancata apertura della corrispondente scuola statale, poiché nell'ordinamento scolastico vige il principio del pluralismo costituzionalmente garantito. Esistendo le condizioni prescritte, la predetta autorizzazione che risale al 26 gennaio 1980 e non alla primavera del 1979 come asserito dall'interrogante, non può non essere di per sé concessa, poiché il Ministero non ha altri poteri nei confronti di scuole legalmente riconosciute se non quelli derivanti dall'articolo 10 della legge 15 gennaio 1942, n. 86, di natura sanzionatoria.

La richiesta di istituzione di una sezione staccata di istituto magistrale ad

Amantea (Cosenza), debitamente esaminata in sede di predisposizione del piano istitutivo 1979-1980, non ha potuto trovare favorevole accoglimento per i seguenti motivi:

1) l'ordinanza ministeriale relativa alle nuove istituzioni in attesa della riforma della scuola secondaria di secondo grado non prevedeva che fossero istituite nuove sezioni staccate di istituti magistrali;

2) nel comune funzionano già altri quattro istituti di istruzione secondaria di secondo grado;

3) il provveditore agli studi di Cosenza ha espresso parere negativo in merito all'apertura della sezione staccata di istituto magistrale;

4) questo Ministero oltre che per i sopracitati motivi non ha rilevato il carattere d'urgenza della richiesta, in rapporto anche all'esigenza, più volte rappresentata dal Ministero del tesoro, di contenere la spesa pubblica entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio.

Comunque, considerata la validità delle ragioni addotte, ove i competenti organi locali dovessero riprodurre la richiesta nei termini prescritti e secondo le modalità previste dall'ordinanza ministeriale, per l'anno scolastico 1980-81 non si mancherà di esaminarla con la migliore predisposizione.

*Il Ministro:* VALITUTTI.

**RAVAGLIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere le ragioni per le quali si prospetta la soppressione del tratto ferroviario Lavezzola-Lugo-Granarolo che, in assenza, a quanto risulta, di valide e più economiche alternative di trasporto su strada, pare importante per il servizio relativo in massima parte ad utenti, quali studenti, operai e lavoratori in genere. (4-02164)

**RISPOSTA.** — In effetti, ai sensi del regolamento CEE del 26 giugno 1969, n. 1191, relativo ai criteri che debbono



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

essere adottati dagli stati membri in materia di obbligatorietà di esercizio di servizio pubblico, e del conseguente decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1969, n. 1276, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, a partire dall'esercizio 1972, presenta domanda di soppressione dell'obbligo di esercizio per la linea Lavezzola-Lugo-Granarolo (Ravenna).

L'Azienda si vede costretta a seguire la cennata procedura a seguito della riscontrata gravosità della gestione delle linee della rete secondaria. Tali linee che, conseguentemente da decine di anni non hanno potuto beneficiare di alcun intervento di riclassamento, ma soltanto di manutenzione limitata allo stretto necessario, presentano ormai anche un notevole degradamento nella qualità del servizio.

Per altro, in relazione alla funzione sociale svolta dalle linee secondarie tale domanda non è stata mai accolta e, in base alle norme del citato decreto presidenziale, con decreto interministeriale Trasporti-Tesoro, viene disposto il mantenimento degli obblighi di esercizio, previa compensazione finanziaria dei relativi oneri.

Attualmente, però, in relazione alla spinta verso una rivalutazione del mezzo ferroviario originata dalla crisi energetica ed alla maggiore attenzione in atto dedicata dalle Regioni alla più spinta utilizzazione delle linee secondarie (molte Regioni propongono e cominciano ad attuare sistemi di trasporto integrato facendo convergere servizi di autolinee a pettine sulle stazioni ferroviarie ed affidando al treno il trasporto verso i centri principali), si stanno aprendo nuove prospettive e in taluni casi già si verifica un sensibile incremento di traffico su dette linee secondarie.

Conseguentemente, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha ora previsto l'effettuazione sulle linee della rete secondaria degli interventi necessari per il ripristino di adeguate condizioni di regolarità dell'esercizio e per un miglioramento della qualità del servizio offerto.

Per quanto riguarda in particolare la linea Lavezzola-Lugo-Granarolo, nel nuovo

progetto di programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria, che è già stato presentato al Parlamento, sono previsti i seguenti stanziamenti:

	Importo (milioni)
sostituzione armamento . . . . .	3.600
consolidamento tratti di rilevato . . . . .	900
rifacimento travate metalliche vetuste . . . . .	140
recinzione linea . . . . .	96

Inoltre a carico dei fondi ordinari del bilancio delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1980 sono previsti lavori per 643 milioni, di cui 535 per rinnovo impianti di sicurezza e telefonici e 108 per consolidamento ponti e recinzione di alcuni tratti di linea.

*Il Ministro:* FORMICA.

REINA. — *Al Ministro dei trasporti.* —  
Per sapere —

premesso che la città di Licata è al centro di un vasto comprensorio formato dai comuni di Ravanusa, Campobello di Licata, Camastra e Palma di Montechiaro collegati al predetto centro da una rete viaria a scorrimento veloce, e che in detto comprensorio vive una popolazione di circa 100 mila abitanti;

considerato che detto comprensorio presenta un flusso migratorio verso il nord che interessa circa il 20 per cento della popolazione residente;

considerato che nella stessa zona si è registrato uno sviluppo agro-industriale nel campo delle colture ortofrutticole e delle colture in serra dei primaticci;

considerato che tali circostanze hanno di molto aumentato l'esigenza e la frequenza dei rapporti delle categorie sociali ed economiche in quelle zone con le restanti parti del continente italiano ed in particolare con Roma e Milano;

considerato ancora che per il soddisfacimento di tali esigenze, le popolazioni interessate non hanno nella zona altro mezzo di trasporto disponibile se non esso sono costrette a gravitare sulla relazione ferroviaria e che per avvalersi di quella Agrigento-Catania via Caltanissetta con notevole dispendio di tempo;

considerato, infine, che è invece possibile, a seguito della attivazione della nuova tratta ferroviaria Gela-Caltagirone, abbreviare di molto i tempi di trasporto sia principali che accessori, utilizzando invece la relazione Licata-Gela-Catania via Caltagirone —

quale considerazione abbia ottenuto da parte dei competenti organi ministeriali la istanza delle popolazioni del succitato comprensorio, che sia messa in servizio una vettura per Roma e Milano con partenza da Licata via Gela-Caltagirone-Catania.

(4-02370)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore del nuovo orario 1° giugno 1980, circolerà un nuovo servizio diretto, di prima e seconda classe, tra Vittoria (Ragusa) e Roma, nei due sensi, istradato per la via di Gela-Caltagirone-Catania. Il nuovo servizio sarà assicurato dai treni 2046/588 e 587/2045 ed avrà i seguenti estremi di orario:

partirà da Vittoria alle ore 17,30 e da Gela (Caltanissetta) alle ore 18,25 ed arriverà a Roma alle ore 17,17; partirà da Roma alle ore 19,00 ed arriverà a Gela alle ore 11,07 ed a Vittoria alle ore 12,03.

I viaggiatori di Licata (Agrigento) potranno utilizzare il nuovo servizio a mezzo del nuovo treno 6845 che partirà da Licata alle ore 17,26 ed arriverà a Gela alle ore 18,05 e del corrispondente treno 2052 che partirà da Gela alle ore 11,30 ed arriverà a Licata alle ore 12,10. Tali treni verranno appositamente istituiti ed adattati, sfruttando ritagli dei turni delle automotrici, per consentire comode coincidenze a Gela.

È stata anche esaminata la possibilità di istituire un servizio diretto anche su Licata a mezzo di una vettura da aggan-

ciare e togliere a Gela dalla nuova relazione, ma purtroppo alla sua attuazione osta sia l'opportunità di evitare onerose manovre a Gela sia l'indisponibilità del mezzo di trazione necessario per trainare l'eventuale vettura diretta, nei due sensi, tra Licata e Gela.

*Il Ministro:* FORMICA.

RODOTA, GIUDICE, MILANI E ASOR ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario che la consueta circolare sull'adozione dei libri di testo debba chiarire che i testi adottati per una specifica materia d'insegnamento possono anche essere diversi per ciascun alunno di una medesima classe, salva in ogni caso l'approvazione del collegio dei docenti. Ciò al fine di evitare indebite interpretazioni restrittive, che sostituirebbero alla nozione di « libro di testo » quella di « libro unico », contraddicendo così alle possibilità di sperimentazione previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419. (4-02246)

RISPOSTA. — L'interpretazione della normativa vigente in materia di adozione dei libri di testo, consolidatasi lungo un arco di molti decenni, è risultata finora unanimemente concorde nell'intendere che il libro di testo, adottato per una specifica disciplina, sia indistintamente utilizzato da alunni di una medesima classe.

L'interpretazione riferita discende da obiettive motivazioni di natura metodologico-didattica: il testo adottato per tutti gli alunni di una medesima classe risulta, infatti, lo strumento tuttora più efficacemente rispondente alle esigenze di una realtà, che, pur nella valorizzazione delle singole individualità, agisce attraverso un processo formativo unitario.

La suddetta interpretazione non si intende ovviamente riferita a libri che, per la loro natura, debbano ritenersi integrativi del testo specifico di una determinata disciplina, quali possono essere le rac-

colte antologiche di contenuto letterario, storico-critico, o idonee a ricerche nel campo delle varie discipline scientifiche.

Premesso quanto sopra, non si ritiene necessario inserire nel testo della circolare ministeriale, annualmente emanata, i chiarimenti richiesti, in quanto la medesima si limita a ribadire la libertà di scelta riconosciuta al docente anche nel settore delle adozioni dei libri di testo.

*Il Ministro:* SARTI.

SANZA E MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'avviso del Ministro in merito alle proposte di legge presentate al Senato della Repubblica dai senatori Mazzoli e Vignola concernenti l'immissione nei ruoli, mediante concorso riservato, degli attuali presidi incaricati degli istituti e scuole di ordine secondario.

Stante l'agitazione in corso da parte degli interessati e considerato che il problema non è sorto in epoca recente ma affonda le radici nel passato, tanto da essere portato dinanzi al Parlamento con il disegno di legge n. 1051 nella passata legislatura, gli interroganti chiedono se l'esecutivo concordi con l'iniziativa parlamentare in atto sopraccitata al fine di ovviare alla defatigante procedura derivante dall'apertura della trattativa sul contratto del personale della scuola 1979-1981 nella considerazione anche della circostanza che tutti i sindacati, nel recente convegno svoltosi a Roma il 26 ottobre 1979, dei circa 7.000 presidi incaricati, hanno assunto l'impegno di accordare il massimo appoggio alla categoria.

Poiché il settore della scuola, per la sua complessità, abbisogna di quell'ordinaria urgente (perché se i provvedimenti sono ritardati non hanno più l'efficacia prefissa) amministrazione in mancanza della quale i problemi, per la loro vastità, sfociano in stato di deterioramento, gli interroganti rappresentano l'opportunità che la sistemazione dei presidi incaricati venga stralciata dalla trattativa generale

sul nuovo contratto e venga, invece, posta con urgenza al vaglio del Parlamento. (4-01448)

RISPOSTA. — Il rappresentante di questa Amministrazione, nel partecipare ai lavori sinora svolti dalla VII Commissione del Senato — presso la quale sono attualmente in discussione le iniziative legislative, cui ha fatto riferimento l'interrogante, per la sistemazione dei presidi incaricati — ha illustrato alcuni emendamenti proposti dal Governo, al fine di conferire carattere di maggiore organicità ai disegni di legge in discussione, in sede referente, presso la Commissione medesima.

Tali emendamenti, così come precisato dal titolare della amministrazione scolastica nella seduta del 19 marzo 1980, prevedono, tra l'altro, criteri diretti, da un lato, a garantire la copertura dei posti disponibili mediante le normali forme di reclutamento e, dall'altro, a dare soluzione al problema degli attuali presidi incaricati, attraverso procedure che non rinuncino del tutto al concorso con prova scritta, sebbene questa sia configurata con caratteristiche tali da renderla omogenea allo *status* dei candidati.

I suindicati emendamenti, restano, naturalmente, aperti all'apporto delle forze politiche rappresentate nella Commissione, fermo restando che una definitiva posizione all'intera questione potrà essere assunta, ormai, solo ad opera del nuovo Governo.

*Il Ministro:* VALITUTTI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che l'editore Giancarlo Parretti il 1° agosto 1979 alle ore 13, a seguito di un vivace scambio di battute con agenti di pubblica sicurezza in borghese, non espressamente qualificatisi, da corso Vittorio Emanuele II, all'angolo del Banco di S. Spirito, è stato trasferito al Primo distretto squadra giudiziaria di Roma.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere la versione ufficiale della polizia, considerato il differente atteggiamento osservato dagli agenti in ordine ad una presunta, assurda accusa di favoreggiamento avanzata da un « dirigente » del Distretto, impegnato più ad intimidire un libero cittadino che non ad ascoltare pacatamente la versione dei fatti. (4-01626)

RISPOSTA. — Il 1° agosto 1979, verso le ore 13,10, fu segnalato, al 113, che due persone, scese da una moto di grossa cilindrata, erano entrate di corsa nella sede dell'agenzia del Banco di Santo Spirito, in largo Argentina.

La sala operativa della questura, sospettando, data anche l'ora, prossima alla chiusura, che fosse in atto una rapina, inviò sul posto un'autopattuglia, con targa civile, del primo distretto di polizia, con siglia radio Delta 18, composta da guardie di pubblica sicurezza in abito civile, ed alcune volanti.

La Delta 18, pur facendo uso della regolamentare paletta e del clacson, giunse in largo Argentina dopo le volanti e precisamente mentre i componenti di esse accertavano che le persone surriferite erano due clienti dell'istituto di credito che dovendo effettuare un'operazione, avevano agito in tale maniera nel timore di trovare chiusa la banca.

Per tali motivi, l'autopattuglia con targa civile giunta sul posto, prima ancora che avesse modo di effettuare qualsiasi intervento, ricevette ordine di recarsi in via Frattina per altre esigenze.

Durante la breve sosta che detta autopattuglia fece in largo Argentina un componente di una volante udì una persona, identificata, poi, per Giancarlo Parretti, gridare che le auto della polizia con targa civile non potevano effettuare interventi del tipo in argomento.

L'agente rivolgendosi al signore che protestava lo invitava ad allontanarsi in quanto era pericoloso rimanere sul posto durante lo svolgimento delle operazioni di polizia; questi, però, insisteva nel suo atteggiamento invece di ottemperare all'invito.

Fu, pertanto, necessario identificarlo e dopo che dai primi controlli esperiti tramite il terminale elettronico, era risultato che nei suoi confronti esistevano alcuni precedenti penali, fu accompagnato al primo distretto di polizia, dove, dopo gli accertamenti di rito, fu rilasciato.

Con rapporto in data 18 agosto 1979, il Parretti, è stato denunciato all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) e non per favoreggiamento.

*Il Ministro:* ROGNONI.

SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende riproporre con estrema urgenza al Consiglio dei ministri il disegno di legge n. 1051 del 12 dicembre 1977, già all'ordine del giorno nella passata legislatura dell'VIII Commissione istruzione del Senato della Repubblica, al fine di immettere nei ruoli sia i docenti che hanno conseguito nei concorsi nazionali a posti direttivi il prescritto titolo della « idoneità » (7/10 per le scuole e gli istituti dell'ordine medio, classico, scientifico, ecc. e 11/15 per gli istituti e scuole dell'ordine artistico), sia gli ispettori tecnici e i presidi che da decenni risultano incaricati nelle scuole dell'ordine artistico e che sono in possesso dei requisiti richiesti dalle norme vigenti all'atto in cui furono nominati nelle rispettive funzioni.

Ciò in analogia con quanto è già stato fatto con la recente legge n. 463 del 9 agosto 1978, in base alla quale sono stati immessi in ruolo finanche i docenti con un solo anno di incarico per insegnamenti non collocabili in alcun organico ed in alcun ruolo, mentre sono state disattese le giuste rivendicazioni delle sopracitate categorie per le quali esistono posti disponibili sia in organico che nei rispettivi ruoli. (4-01668)

RISPOSTA. — Pur comprendendo le ragioni che sono alla base della richiesta dell'interrogante non si ritiene, tuttavia, di dover promuovere l'iniziativa sollecitata.

ta, tenuto conto che la questione ha già formato oggetto di due appositi disegni di legge (e precisamente il n. 67 ed il n. 323, d'iniziativa, rispettivamente, del senatore Mazzoli e del senatore Vignola), dei quali, com'è noto, si sta attualmente occupando, in sede deliberante, la VII Commissione del Senato.

In tale sede potranno essere, pertanto, adeguatamente valutate le esigenze rappresentate, con la collaborazione ovviamente del rappresentante di questo Ministero il quale, nel partecipare ai lavori sinora svolti dalla predetta Commissione, ha anche illustrato alcuni emendamenti, proposti dal Governo al fine di conferire carattere di maggiore organicità ai due disegni di legge in discussione.

Tali emendamenti, così come precisato dal titolare della amministrazione scolastica nella seduta del 19 marzo 1980, prevedendo, tra l'altro, criteri diretti, da un lato, a garantire la copertura dei posti disponibili mediante le normali forme di reclutamento e, dall'altro, a dare soluzione al problema degli attuali presidi incaricati, attraverso procedure che non rinuncino del tutto al concorso con prova scritta, sebbene questa sia configurata con caratteristiche tali da renderla omogenea allo *status* dei candidati.

I suindicati emendamenti restano, naturalmente, aperti all'apporto delle forze politiche rappresentate nella Commissione, fermo restando che una definitiva posizione sull'intera questione potrà essere assunta, ormai, solo ad opera del nuovo Governo.

*Il Ministro: VALITUTTI.*

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA.  
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) della « protesta » espressa lunedì 21 gennaio 1980 da oltre 100 Guardie di finanza del gruppo di Ponte Chiasso (Como) originata sostanzialmente dalle misure applicative di un regolamento arcaico imposte dal nuovo comandante della Guardia di finanza di Ponte Chiasso che, tra

l'altro, vengono a stravolgere dei rapporti sufficientemente corretti che si erano determinati tra ufficiali e l'insieme del gruppo delle Guardie di finanza;

b) delle questioni che molto serenamente le Guardie di finanza di Ponte Chiasso hanno espresso nel corso dell'assemblea di lunedì 21 gennaio 1980 al colonnello comandante della Legione di Como evidenziando, tra l'altro, il fatto che in una riunione convocata da alcuni ufficiali, questi ultimi avevano investito con insulti e minacce le Guardie di finanza.

Da quanto succintamente esposto gli interroganti chiedono se il Ministro intenda intervenire al fine di:

1) accertare i fatti che hanno originato la composta protesta delle Guardie di finanza di Ponte Chiasso;

2) accertare lo stato della situazione creatasi dopo l'arrivo del nuovo comandante della Compagnia;

3) riportare urgentemente un clima di serenità e di rapporti aperti tra il comandante e le Guardie di finanza perché il lavoro e la vita in caserma abbiano a compiersi in armonia e nel rispetto dei legittimi diritti delle Guardie di finanza del gruppo di Ponte Chiasso che con grande abnegazione e spirito democratico adempiono al loro dovere in un settore assai delicato;

4) garantire il regolare svolgimento delle iniziative per la formazione dei programmi e delle liste per la elezione dei nuovi organismi rappresentativi delle Guardie di finanza. (4-02348)

RISPOSTA. — Il 21 gennaio 1980 parte dei militari in forza alla compagnia di Ponte Chiasso (Como) non ha usufruito del servizio di mensa presso la caserma F. Petrucci.

Tale forma di protesta è stata originata dall'attuazione di alcune direttive concernenti il controllo della ritirata, la concessione di permessi, la realizzazione di maggior ordine e pulizia delle camerate, impartite dal comandante del gruppo di Como-frontiera al nuovo comandante di quella compagnia.

Dell'accaduto è stata data tempestiva comunicazione ai comandanti del gruppo, della legione e della zona, i quali hanno presenziato ad una riunione, indetta per le ore 14 dello stesso giorno 21 gennaio, cui hanno preso parte tutti i militari liberi dal servizio. In tale circostanza:

sono stati discussi e chiariti alcuni problemi che avevano avuto origine da fraintendimenti delle disposizioni impartite, necessarie per rendere sempre più funzionale e conforme alle norme di vita del reparto, che conta tra sottufficiali, appuntati e finanziari, circa 250 effettivi;

tutti i militari hanno convenuto sulla validità e sulla opportunità dell'attuazione di tali direttive, talché in serata gli stessi hanno regolarmente consumato la cena senza che si registrassero altri incidenti.

La vita del reparto è ripresa, quindi, con regolarità ed armonia. È infondata la notizia secondo la quale l'indignazione sarebbe esplosa dopo una riunione, indetta da alcuni ufficiali, durante la quale questi ultimi avevano investito i militari con insulti e minacce.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

**TATARELLA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende intervenire per far revocare la decisione della Motorizzazione Civile per la soppressione della ferrovia Garganica nel tratto di 30 chilometri da Cagnano Varano a Peschici Calanelle.

In merito si fa presente che tale decisione ha creato un vivo malcontento tra le popolazioni dei comuni interessati che, attraverso i rispettivi consigli comunali, hanno approvato ordini del giorno di protesta, in quanto sono principalmente colpiti i lavoratori, gli studenti pendolari ed i turisti che utilizzano la ferrovia Garganica.

(4-02222)

**RISPOSTA.** — La tratta Cagnano Varano-Peschici (Foggia) della Ferrovia garganica, della quale, in sede di elaborazione del

piano di risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione, è stata proposta la sostituzione con autoservizio, rappresenta il tronco meno frequentato, e pertanto il meno valido dal punto di vista della economia aziendale, della ferrovia stessa.

A tale scarsa utilizzazione fa riscontro l'elevato costo di esercizio, che è uno dei più alti che si riscontrano nelle ferrovie secondarie italiane.

Il risanamento tecnico-economico di dette ferrovie, da realizzare a cura dello Stato in applicazione dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è il più importante dei provvedimenti preparatori del trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di linee ferroviarie.

Ciò allo scopo di evitare che i bilanci delle regioni vengano aggravati dall'onere rappresentato dalla amministrazione di aziende economicamente dissestate.

La trasformazione in autoservizio della tratta ferroviaria in questione rappresenta, pertanto, la logica soluzione al problema di adeguare i costi di esercizio al volume del traffico.

Dal punto di vista del consumo di prodotti petroliferi l'autoservizio non comporta un aggravamento della crisi attuale in quanto l'energia elettrica occorrente per la trazione ferroviaria è prodotta da centrali termiche.

Non si ritiene pertanto giustificata da reali motivi di pubblica utilità la proposta di costosi interventi sulla Ferrovia garganica, quali la realizzazione di rettifiche del tracciato e del prolungamento fino a Vieste (Foggia).

*Il Ministro:* FORMICA.

**TRANTINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se considera socialmente corretto il trattamento riservato ai conduttori di carrozze letto, costretti a riposare, nei corridoi delle vetture esposti alle correnti e agli odori delle *toilettes* situate di fronte al giaciglio d'emergenza; se ritenga civilmente apprezzabile rinnovare concessioni alle ditte assuntrici del ser-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

vizio, senza obbligarle a destinare una delle cabine alle unità operative in servizio, che, in un paese di sindacalisti, non trovano difesa per non essere turbe vocianti o violente. (4-01594)

RISPOSTA. — Com'è noto, il conduttore della vettura-letti espleta le sue mansioni per tutta la durata del viaggio e particolarmente durante il periodo notturno.

In tale periodo egli è a disposizione dei viaggiatori ai quali deve fornire assistenza continua.

In effetti, una serie di incombenze, tra le quali rientrano, ad esempio, la sorveglianza della vettura, il servizio di sveglia, il ritiro dei titoli di viaggio e l'espletamento delle formalità doganali in servizio internazionale ecc., gli impongono una presenza assidua che gli può consentire, di fatto, solo brevi periodi di riposo.

È proprio in considerazione delle suaccennate esigenze del servizio *wagon-lits* (VL) che, in fase di progettazione delle vetture, è stato ritenuto necessario ubicare la poltrona di riposo del conduttore all'inizio del corridoio interno, in senso longitudinale allo stesso.

Tale sistemazione è sufficientemente protetta e discosta dalle *toilettes*, ubicate queste ultime nel corridoio di ingresso della vettura, e riduce al minimo quegli inconvenienti lamentati nell'interrogazione cui si risponde.

È altresì da tener presente che la costruzione delle vetture-letti viene eseguita sulla base di criteri uniformi, fissati in sede internazionale, che prevedono, per tutte le reti europee la stessa ubicazione della poltrona di riposo del conduttore.

*Il Ministro:* FORMICA.

ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità che il Ministero dei trasporti abbia intenzione di sopprimere la linea ferroviaria Faenza-Firenze.

In caso affermativo l'interrogante chiede di sapere come la predetta misura si concili con la decisione della direzione

generale delle Ferrovie dello Stato del luglio 1978 di stanziare 21 miliardi per il potenziamento della linea ferroviaria di cui sopra.

L'interrogante chiede infine di sapere se non si ritenga di rivedere l'eventuale decisione di sopprimere la linea ferroviaria Faenza-Firenze in relazione all'importanza che questa riveste come collegamento fra la Romagna e la Toscana in alternativa al nodo ferroviario di Bologna ed all'interesse particolare di tale linea per i comprensori Faentino e del Mugello. (4-02231)

RISPOSTA. — In effetti, ai sensi del regolamento CEE n. 1191 del 26 giugno 1969, relativo ai criteri che debbono essere adottati dagli Stati membri in materia di obbligatorietà di esercizio di servizio pubblico, e del conseguente decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1969, n. 1276, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, a partire dall'esercizio 1972, presenta domanda di soppressione dell'obbligo di esercizio per la linea Pontassieve (Firenze)-Borgo San Lorenzo (Firenze)-Faenza-Russi (Ravenna).

L'Azienda si vede costretta a seguire la cennata procedura a seguito della riscontrata gravosità della gestione delle linee della rete secondaria. Tali linee che, conseguentemente, da decine di anni non hanno potuto beneficiare di alcun intervento di riclassamento, ma soltanto di manutenzione limitata allo stretto necessario, presentano ormai anche un notevole degradamento nella qualità del servizio.

Peraltro, in relazione alla funzione sociale svolta dalle linee secondarie tale domanda non è stata mai accolta e, in base alle norme del citato decreto presidenziale, con decreto interministeriale Trasporti/Tesoro, viene disposto il mantenimento degli obblighi di esercizio, previa compensazione finanziaria dei relativi oneri.

Attualmente, però in relazione alla spinta verso una rivalutazione del mezzo ferroviario originato dalla crisi energetica ed alla maggiore attenzione in atto dedicata dalle Regioni alla più spinta utilizzazione delle linee secondarie (molte re-

gioni propongono e cominciano ad attuare sistemi di trasporto integrato, facendo convergere servizi di autolinee a pettine sulle stazioni ferroviarie ed affidando al treno il trasporto verso i centri principali), si stanno aprendo nuove prospettive e, in taluni casi, già si verifica un sensibile incremento di traffico su dette linee secondarie.

Conseguentemente, l'Azienda ha ora previsto una serie di interventi per un primo gruppo di linee, tra le quali la linea faentina, con lo scopo:

di adottare nuovi più economici sistemi di esercizio (controllo centralizzato del traffico) in grado di contemporaneamente migliorare le condizioni di esercizio e ridurre le spese di personale;

di acquisire un maggior volume di traffico sia per la migliore qualità del servizio offerto, sia per una più spinta integrazione con i servizi su strada da realizzare in stretta collaborazione con le regioni;

di realizzare gli adeguamenti infrastrutturali necessari per la creazione di istradamenti sussidiari a sollievo della rete principale.

In particolare, per il riclassamento della linea faentina, nel nuovo progetto di programma integrativo — di interventi per il riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato — che è già stato presentato al Parlamento, sono previsti:

il ripristino (compresa installazione del controllo centralizzato del traffico) del tratto Firenze-San Piero a Sieve: 15 mila milioni;

l'elettrificazione del tratto Faenza-Granarolo-Russi (Ravenna): 6 mila milioni;

l'installazione del controllo centralizzato del traffico con allungamento dei binari d'incrocio e precedenza del tratto Pontassieve-Borgo San Lorenzo (Firenze): 4 mila milioni.

*Il Ministro:* FORMICA.

ZOPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza degli episodi verificatisi nella scuola media statale « A. Giustiniani » di Rapallo durante gli anni 1978-79 nei quali ha retto la presidenza il professor Giovanni Tosini, ed in particolare degli avvenimenti del maggio del corrente anno scolastico.

L'interrogante chiede di verificare se da parte del preside:

1) siano state assunte le responsabilità proprie della funzione direttiva in ordine alla vita degli organi collegiali (« Non è stata rispettata tra l'altro la delibera del Consiglio di istituto del 5 maggio 1979 »);

2) se siano stati eseguiti atti non conformi alla responsabilità e ai doveri della funzione direttiva: assenteismo, irregolare presenza in ufficio, difficile reperibilità in caso di urgenza, mancanza di lealtà nei confronti dello Stato con affermazioni pubbliche del tipo: « Né con lo Stato né con le brigate rosse », istigazione allo sciopero nei confronti di alunni e docenti;

3) se ci siano state omissioni nel compiere atti d'ufficio inerenti alla vigilanza; non è mai intervenuto nei casi di emergenza, anche quando sono intervenute persone estranee alla scuola per interferire sul regolare svolgimento delle lezioni;

4) se ci siano stati illeciti amministrativi. L'ultimo e più importante episodio per avere emesso un mandato di pagamento per somme non giustificate, apponendo uno svolazzo al posto della firma della segretaria (la segretaria si era rifiutata di firmare data l'irregolarità del mandato). Questo episodio è divenuto di dominio pubblico attraverso la stampa ed il Consiglio comunale con interpellanza al sindaco di Rapallo: il preside Tosini si giustificava sul giornale *Il Lavoro* di Genova dicendo che in fondo le ottantamila lire del mandato erano un importo così modesto che non occorreva giustificazione:



5) se ci sia stata violenza psicologica nei confronti di componenti della scuola e istigazione costante a distruggere le istituzioni dello Stato (interventi del preside in pubbliche riunioni con presenza anche di elementi estranei alla scuola).  
(4-00552)

RISPOSTA. — Il comportamento del professor Tosini, preside della scuola media Giustiniani di Rapallo (Genova), in relazione anche alle segnalazioni dell'interrogante, è stato oggetto di un'approfondita ispezione, tempestivamente disposta da questo Ministero.

Le risultanze della visita ispettiva hanno, in effetti, confermato alcune delle censure mosse all'interessato al quale, nell'anno scolastico 1978-79 è stato più volte contestato, con richiamo scritto, dal provveditore agli studi di Genova, di aver svolto le sue mansioni in modo non sempre corretto e consono alla sua veste di capo di istituto.

Ad acuire lo stato di tensione, che si era determinato nella scuola, il preside Tosini ha indubbiamente contribuito con il suo carattere non proprio docile e con i suoi atteggiamenti polemicici ed a volte autoritari che, in diverse occasioni, gli hanno alienato le simpatie dei professori e delle altre componenti della comunità scolastica.

Uno dei maggiori motivi di attrito, fra una parte di tali componenti ed il capo di istituto, è stato determinato appunto dall'episodio di cui è cenno al quarto punto dell'interrogazione. Al riguardo gli accertamenti ispettivi hanno chiarito che, nella circostanza, il professor Tosini, nel dare esecuzione ad una deliberazione del collegio dei docenti — che aveva deciso di far proiettare a scuola il film *Il delitto Matteotti* — non si attenne completamente ai criteri di economicità in precedenza deliberati dal consiglio di istituto e che prevedevano, per casi del genere, il ricorso a quei distributori che avessero praticato

un prezzo più basso; egli, infatti, considerato il migliore e più efficace rendimento assicurato da una pellicola a passo normale, ne decise autonomamente la scelta anche se, ovviamente, ad un prezzo di noleggiamento maggiore rispetto a quello previsto per le pellicole a passo ridotto.

Tale decisione indusse la segretaria della scuola a rifiutarsi di firmare il mandato di pagamento del *film* prescelto; per superare l'ostacolo, il preside ritenne, con una certa leggerezza, di poter garantire con la sua firma la parte di responsabilità che sarebbe toccata alla segretaria ed appose la propria sigla nello spazio riservato alla firma della sua collaboratrice. Naturalmente, il gesto, compiuto peraltro alla presenza del cassiere — che si rifiutò di accettare il mandato — non ebbe alcun effetto.

A leggerezza ed a mancanza di autocontrollo sarebbe anche da attribuire la espressione che il preside si lasciò sfuggire, nella foga di un discorso in sede di consiglio di istituto, citando una frase del noto scrittore Sciascia, senza attribuirvi tuttavia, come egli stesso ebbe a precisare, alcuna intenzione sovversiva.

Si informa, ad ogni modo, che per l'anno scolastico 1978-80 il preside Tosini è stato utilizzato presso la scuola media Carducci di Genova e che la situazione della scuola media Giustiniani di Rapallo — essendo venuti meno i motivi di contrasto e di tensione determinatisi per il passato — si è del tutto normalizzata.

Sarà intanto, cura di questo Ministero seguire, con la massima attenzione il comportamento, nella nuova sede, del preside in parola, nei confronti del quale l'Amministrazione si riserva di procedere ad ulteriori accertamenti, ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti che dovessero ritenersi necessari.

*Il Ministro:* SARTI.